ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO (Franchi)		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria ... ufficiali ... L. 10 — Spazio ... di linea di una colonna, ... all'Amministrazione della Tribuna - Roma, Via Tritone ... telefoni: 48-78; 33 ... 23-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

TRIBUNA — C. C. P. — ... Sped. Ministero dell'Interno ROMA

Anno XXXVII — Giovedì 24 Giugno 1920 — ROMA — Giovedì 24 Giugno 1920 — Num. 150

Follìa anarchica e viltà socialista

I fatti svoltisi nel pomeriggio di ieri a Milano gettano una viva luce sul dietroscena del cosidetto sciopero ferroviario, mettendo in piena evidenza i suoi motivi reconditi e i suoi ambigui scopi; e nello stesso tempo lumeggiando, in modo assai istruttivo, il dramma che un po' per tutta Italia, ma specie nei grandi centri industriali, da Milano a Torino a Genova, si sta svolgendo fra anarchici e socialisti; anzi, per essere più precisi, fra la follia criminosa anarchica e la non meno, sia pure nella sua passività fra tonta ed ambigua, criminosa viltà dei socialisti...

Che cosa sia il preteso sciopero ferroviario milanese, ormai è più che notorio. Nato con pretesti futili; trascinato, per ciò che riguarda le masse, per ragione della pura e semplice compromissione iniziale; cercato di portare alla soluzione con la sostanza o l'apparenza di una vittoria contro lo Stato, a ulteriore incremento della boria sindacale e ad umiliazione e indebolimento dello Stato, lo sciopero di Milano non è stato e non è che un tentativo di sobillazione anarchica, in cui la massa si è trovata involta presso a che inconsapevolmente...

Nessuna migliore dimostrazione di questa verità « borghese », che il contegno e la condotta a cui per molti giorni si sono tenute, tanto la Confederazione del lavoro che le organizzazioni socialiste, la cui solidarietà, assai fredda, e vaga e ambigua, erano una implicita condanna dell'agitazione anarcoide, per quel tanto di sincerità che il basso opportunismo « borghese », da cui è travagliato il socialismo italiano, poteva permettere. Si sperava, si calcolava, forse, che anche questa volta la zampa di gatto del governo si prestasse a togliere dal fuoco le castagne, liberando il socialismo e la Confederazione del lavoro, nonchè il Sindacato stesso dei ferrovieri, dai grattacapi di questa responsabilità... Ma questa volta, per la dignità dello Stato, la invocata zampa non si è mossa; ed allora si è dovuto venire ai fatti di ieri...

Dovuto venire, diciamo, secondo la ambigua logica, il cui tessuto connettivo è la viltà, dell'egregio socialismo nostrano. Premuti dal ricatto della follia anarchica, a cui detto socialismo, pure bestemmiandolo in segreto, non ha saputo opporre finora che languidi, intermittenti tentativi di resistenza; i socialisti milanesi hanno alla fine pensato di cavarsela col solito spediente: la dimostrazione cioè di una solidarietà insincera, non voluta nè sentita, con la solita convocazione del comizio generale. Oh! il comizio, il comizione all'Arena; cioè il grande calderone all'aria aperta dove tutto si mescola e confonde: anarchismo, socialismo, teppa nella grossa broda dell'eloquenza piazzaiola! Oh! il gran rimedio della fuga dalle decisioni di pensiero e di coscienza, chiare e precise, col rifugio, col nirvana nella bestiale psicologia follaiola; — bell'aggettivo, fra parentesi, quest'ultimo, creato in tempi migliori, dalla sottile mentalità dell'on. Treves. E nel comizio, nella vaga aura confusa del comizio, hanno parlato socialisti ed anarchici, mettendo capo all'inevitabile Malatesta; il quale, e diamogli almeno un riconoscimento di sincerità, ha tenuto a parlare chiaro, a parlare il suo linguaggio, evocando la rivoluzione che si fa di un colpo, sulle piazze e per le strade, ed osservando che essa poteva scoppiare ad ogni momento, anche per lo sciopero ferroviario...

Ed allora, perchè non proprio nel momento presente? Ed ecco che, all'uscita dal comizio, sono cominciati gli episodi della teppa anarchica; con l'aggressione brutale ai guardiani dell'ordine. E del resto, pare, dalle notizie finora pervenuteci, che dietro le declamazioni malatestiane ci fosse qualcosa di più di un luogo comune; se è vero che nel momento dell'urto sono apparse in scena squadre di anarchici armate con rivoltelle e bombe a mano, che tentarono di attuare una specie di piano di battaglia...

La follia anarchica si è infranta subito contro la ferma e paziente resistenza della polizia e delle truppe. E crediamo che sarà sempre così; ma la follia del tentativo non ne diminuisce menomamente la criminalità, sia negli scopi che nelle conseguenze; e noi crediamo che ormai sia tempo che l'autorità, per questo rispetto, esca dalla pura difesa passiva, e cominci a indagare e a metter mano, con tutta la forza della legge, oltre che sugli autori, sui sobillatori dei tentativi criminosi e sanguinosi. Altrettanto non possiamo e non vogliamo dire della complicità socialista...

Perchè questa, ripetiamolo, è una complicità di viltà. E' complicità, perchè senza questa sottomissione socialista al ricatto anarcoide, le masse non sarebbero strappate ad ogni momento dal loro lavoro e coinvolte in solidarietà assurde per qualunque capriccio anarcoide che, fra l'altro, e notiamolo bene, ferisce anche profondamente il concetto di quella disciplina di cui il socialismo si riempie così costantemente la bocca; e gettate nel tumulto delle piazze, trasformate in quelle folle le quali sono poi irresistibilmente trascinate dietro alle sobillazioni più folli e pericolose. Il socialismo, piegandosi a questo, tradisce se stesso, arrivando al punto di mettere la sua disciplina, di cui tanto si vanta e su cui tanto conta, al servizio della indisciplina del primo pazzo agitatore o declamatore. E siccome fra anarchia e socialismo c'è un abisso incolmabile; e siccome il socialismo non può vedere che deviazione e rovina nei metodi, nelle speranze e nelle aspirazioni dell'anarchismo, questo asservimento che esso fa di se stesso, per grossolano concetto di opportunismo, alla intimidazione ed al ricatto anarchico, è la peggiore delle viltà, ed una viltà che prima o dopo dovrà essere duramente scontata. Pur troppo, chi ne pagherà il fio non saranno i caporioni, ma le masse che anche in questo essi avranno colpevolmente ingannate...

Scriviamo questo per la verità; non perchè crediamo o speriamo, per ora, in una qualunque resipiscenza. Vi sono delle strade in cui, quando uno si mette, non è facile arrestarsi; sopra tutto le strade sdrucciolevoli. Ed infatti, vediamo già questa viltà milanese risalire per li rami; ed oggi infatti si pubblica un ordine del giorno del gruppo parlamentare socialista, nel quale si ha il coraggio di affermare che le attuali agitazioni anarcoide dei ferrovieri « hanno origine dal proposito di esprimere la più tangibile solidarietà verso il proletariato russo », e si balbetta di difesa della classe lavoratrice, e di complotto statale per disgregare le organizzazioni sindacali.

Chiacchiere e miserie! I deputati socialisti sanno benissimo che tutte queste sono fandonie; sanno, fra l'altro, che se i ferrovieri russi si permettessero di fare quello che fanno oggi i nostri, sarebbero ridotti subito alla ragione sotto il bastone di Lenin. Ma dalla menzogna si scivola alla menzogna; sullo sdrucciolo della insincerità e della viltà non vi è punto di arresto. E noi confessiamo che, non per paure rivoluzionarie, ma per la salute e il benessere del nostro paese e del suo popolo laborioso, la viltà dei socialisti finisce per preoccuparci più che la follia degli anarchici e della teppa seguace.

Per i superprofitti di guerra

Il sen. Lucca ha interpellato i Ministri dell'industria, del tesoro, delle finanze, della guerra per sapere:

a) se e quanto siavi di vero nelle affermazioni contenute in recenti pubblicazioni, sia di asserti tentativi per conseguire indebite liquidazioni di forniture di guerra; sia di operazioni di accaparramento di titoli di Istituti di credito attuate con profitti derivati da contratti con lo Stato, esse pure produttrici di altri cospicui profitti; sia di anormalità negli aumenti di capitale eseguiti in taluni di detti Istituti;

b) se e quali misure siano state prese o si intenda prendere per assicurare la esatta constatazione e la corrispondente esazione dei contributi dovuti allo Stato su tutti i suindicati profitti;

c) se e quali provvedimenti si intenda proporre al Parlamento od altrimenti adottare perchè le sfrenate speculazioni e le convulsioni borsistiche non alterino il normale andamento dei mercati e non rechino danno al collocamento del risparmio privato disorientandolo, allontanandolo dagli investimenti che, immediatamente o mediatamente possono dare incremento alle industrie, al commercio e contribuire alla auspicata ripresa della attività produttiva della Nazione.

Rossi all'Istruzione e Rubilli all'Industria

Per un errore di trasmissione nell'elenco dei Sottosegretari di Stato l'on. Cesare Rossi venne indicato come Sottosegretario all'Industria mentre il Consiglio dei Ministri aveva deciso di assumerlo alla Istruzione. Di conseguenza l'on. Alfonso Rubilli apparve designato alla Istruzione, mentre era nominato all'Agricoltura.

I sanguinosi tumulti a Milano

6 morti e 50 feriti per le provocazioni anarchiche

Il comizio

MILANO, 23.

La Camera del lavoro aveva prese le disposizioni per la riuscita e predisposto un apparato delle forze socialiste per una manifestazione di solidarietà a favore dei ferrovieri scioperanti. Le commissioni interne delle varie officine avevano avvertito che gli operai avrebbero sospeso il lavoro alle 17 per partecipare al comizio indetto dinanzi al Pulvinare dell'Arena. Infatti alle 17 di ieri le sirene fischiarono e gli operai si riversarono verso l'anfiteatro.

Un primo episodio di violenza si ebbe all'angolo di via Maravigli ove furono infranti dai dimostranti i vetri di un bar e un po' più in là, in fondo a via Dante, dove furono lanciati sassi contro alcune finestre. Verso le 18 erano raccolte nei pressi dell'Arena alcune diecine di migliaia di persone. Il comizio principale si tenne presso il Pulvinare, altri intorno all'anfiteatro per dare modo alla folla che non poteva sentire gli oratori del comizio principale di ascoltare quelle che erano le deliberazioni dei loro dirigenti.

Il primo oratore del comizio centrale fu Bussi, uno dei segretari della Camera del lavoro che esaltò la magnifica prova di solidarietà e di sensibilità del proletariato milanese. Gli altri oratori hanno tutti esaltato e magnificato lo spirito rivoluzionario dei ferrovieri, hanno lodato la maturità rivoluzionaria del proletariato milanese ed hanno infine violentemente attaccato i giornali borghesi e lanciato ingiurie contro la borghesia, che hanno chiamato moribonda e vile.

I più violenti furono Giudetti del Comitato nazionale dei ferrovieri, il leader anarchico Errico Malatesta, l'anarchico Valla e Armando Borghi, segretario della Unione sindacale.

Particolare interesse suscitò il discorso di Cicogni il quale ringraziando per la manifestazione di solidarietà e alludendo alle voci di sciopero generale, dice che i ferrovieri ringraziano ma non credono necessario che sia loro dato per ora di più di quello che già il proletariato milanese dava e che era sufficiente quella imponente dimostrazione di solidarietà per assicurarli che i proletari milanesi sono solidali con loro.

Il primo incidente

Intanto uno dei comizi sussidiari che si svolgeva in un fianco dell'anfiteatro veniva turbato da un grave incidente. Un operaio, certo Mario Giani diciottenne, si trovava tra le file dei comizianti. Corse ad un tratto la voce che egli fosse un agente investigativo. In un attimo il malcapitato venne circondato, atterrato e percosso; ai pugni seguirono le bastonate e a queste le coltellate. Il Giani si trova ora all'ospedale con due ferite di coltello una alla schiena ed una, gravissima, all'addome.

Finito il comizio mentre i primi dimostranti uscivano dall'Arena fu visto un giovanotto lanciare in mezzo alla via delle bombe a mano e sembra che fin da questo primo episodio vi siano stati alcuni feriti. Si ebbero anche episodi di violenze contro automobili private che transitavano. Dei tentativi di arresto delle stesse, uno dei quali riuscito, ebbe per epilogo l'incendio della macchina.

Un commissario aggredito

Nel frattempo un episodio ben più grave si svolgeva sempre nei pressi dell'Arena e precisamente in via Legnano: un commissario di P. S., il cav. Gaetano Broglotti, veniva riconosciuto dai dimostranti, circondato e percosso prima a pugni e poi a bastonate, e finalmente colpito di rivoltella, insieme con un agente che gli si trovava a fianco. Essendosi poi il Broglotti ad un certo punto ritirato nel ristorante Valganna, che si apre in quei pressi, i dimostranti lo invasero e misero tutto a soqquadro, rompendo vetri e fracassando stoviglie e mobili.

Ad un certo punto intervennero otto guardie regie ed allora i saccheggiatori si diedero alla fuga.

In via Bramante, a pochi passi dal ristorante, i dimostranti poi tentavano fermare i pompieri che venivano chiamati per spegnere l'incendio che intanto alcuni dimostranti avevano appiccato al locale. Le guardie regie che impugnavano i moschetti con le baionette innastate, si buttarono in mezzo ai gruppi dei violenti e ne seguì una fuga precipitosa di questi che permise ai pompieri di portarsi sul posto e al commissario ed all'agente feriti di essere condotti ad una vicina guardia medica.

La tragica lotta in via Dante

Poco dopo un gruppo di anarchici e sindacalisti con alla testa una bandiera, raggiungeva l'imbocco di via Dante; i leaders di questo gruppetto manifestarono l'intenzione di avanzare ad ogni costo, per quanto la via fosse sbarrata da cordoni di truppa e di guardie regie. I richiami al buon senso di qualcuno degli organizzatori socialisti, anzichè ottenere un effetto di persuasione sembrarono accendere vieppiù gli animi degli estremisti. Sopratutto un individuo manifestando propositi di estrema violenza fu visto ad un certo punto lanciarsi innanzi; altri lo seguirono.

Un primo cordone di carabinieri avanzava intanto verso il fondo di Via Dante, con la sciabola sguainata. L'urto appariva inevitabile. Il trombettiere che avanzava col comandante del plotone, suonò uno squillo ed in un attimo la folla si sbandò correndo affannosamente verso il Largo Cairoli. Il gruppo degli estremisti invece restò pressochè fermo deciso a non ritirarsi.

Fu visto allora un individuo vestito con una logora divisa militare, ma senza stellette e con un berretto pure da militare, levare dalla tasca una rivoltella e sollevarla. Subito dopo si udì una detonazione. Fu il segnale di un seguito ininterrotto di spari. Altri individui furono visti estrarre le rivoltelle e sparare mentre si davano alla fuga verso il Largo Cairoli.

Intanto i carabinieri, i quali avevano veduto cadere gravemente ferito al ventre un loro collega, risalivano di corsa via Dante. Gli estremisti avevano ormai perduta la loro spavalderia, e la loro fuga precipitosa sollevò lo sdegno di alcuni dirigenti la Camera del lavoro che non esitarono a chiamarli vigliacchi. Qualcuno di essi anzi disse: « Provocate e poi scappate, ricordatevi che i morti di quest'oggi li avete voluti voi ». Questa era la requisitoria, che mentre si udivano le revolverate, veniva pronunciata contro gli estremisti, i quali non osavano replicare.

Subito dopo vere scene di terrore si verificavano in via S. Vincenzino che è una delle vie laterali di via Dante. La via è strettissima e tutti tentavano di trovare un ricovero nei cortili e nei negozi contro la gragnuola di colpi, ma era difficile dare asilo a tanta gente. Molti riuscirono a sfilare per una stretta via che si apre sulla via S. Vincenzo, ma molti rimasero. Per oltre un'ora per via San Vincenzino echeggiò un continuo scambio di colpi. La forza pubblica, collocata negli sbarramenti di via Dante era composta di 200 carabinieri al comando di un maggiore. Ai primi spari isolati partiti, secondo testimonianze unanimi, dal gruppo degli anarchici, il funzionario di pubblica sicurezza di servizio fece avanzare i carabinieri che superarono di corsa il tratto di via Dante. Il primo ferito tra la forza pubblica fu il vice brigadiere Pinna, colpito come si è detto al ventre. Sorretto da due compagni egli venne ricoverato nel vicino palazzo dell'Ufficio del registro. Alla vista del ferito i carabinieri estrassero le rivoltelle e risposero con alcuni colpi radi diretti per la maggior parte in aria. Ma il fuoco dei dimostranti diretto nel gruppo fitto delle uniformi nere fece cadere ben presto altri militi ed allora lo scambio dei colpi divenne generale ed assordante. I dimostranti appiattati dietro gli angoli di via Dante e Largo Cairoli rispondevano vigorosamente e taluno dei loro proiettili sorpassando il primo gruppo di agenti batteva contro i muri delle case e sibilava tra la truppa ammassata presso lo sbocco di via Rovello.

Per un istante parve anzi che i dimostranti avessero il sopravvento. Alcuni di essi gettando in mezzo alla via tre panche collocate all'estremità del Ristorante Popolare, tentarono perfino di formare una barricata. I carabinieri avevano esaurite le munizioni e ripiegavano lentamente sulla truppa che era stata fatta riparare dietro gli angoli delle vie vicine. Per non lasciarsi sopraffare il funzionario chiese l'intervento della truppa che attendeva a baionetta innestata. I soldati fecero fuoco ma non a salve; i loro colpi sparati a intervalli erano diretti verso l'alto e verso i banchi che riparavano gli anarchici ed i loro più risoluti compagni. Ma ai soldati si unirono prontamente alcuni carabinieri che inginocchiatisi presso gli sbocchi della via dirigevano i colpi verso il Largo Cairoli ed il monumento a Garibaldi dietro il quale i dimostranti si raggruppavano e si riparavano.

La via Dante fu ben presto deserta, i nuclei dei dimostranti andavano diradandosi e le finestre furono fatte tutte chiudere per misura precauzionale. Giunta la notizia del grave conflitto alla Questura, fu disposto che partissero in fretta tre autoblindate con funzionari di P. S. seguiti da due camions di guardie regie. I cinque veicoli risalirono via Dante e si portarono al Largo Cairoli ormai quasi deserto.

I morti e i feriti

Intanto dei molti feriti ricoverati alla guardia medica di via San Vincenzino due morivano: essi sono precisamente l'operaio tornitore Riccardo Sorsi di anni 22 di Cavenago d'Adda e Livio Camagnoli di anni 40 impiegato.

L'intervento delle autoblindate valse a far ritornare la calma per un paio di ore e però verso le 21 mentre la città stava riacquistando la sua calma serale si aveva notizia che gruppi di anarchici si abbandonavano a violenze nel piazzale Venezia. Essi avevano già sfondate le saracinesche di un negozio di mode che si trova al N. 3 di Corso Buenos Aires. Accorsero subito sul posto parecchie guardie sopra un camions. Al loro arrivo le guardie vennero accolte a colpi di rivoltella, ma i saccheggiatori abbandonavano poi la loro malvagia opera dividendosi in varie parti per le vie laterali.

Quando cessò la battaglia venne purtroppo raccolto un morto che fu identificato per Enrico Nova di anni 27 operaio abitante in via Tadino 17 e tre feriti tra i quali il tenente Germano Tadini di anni 25 da Caravaggio ricoverato morente all'ospedale maggiore. Pare che il Nova non abbia partecipato alle violenze ed ai saccheggi, ma sarebbe rimasto colpito mentre usciva da un cinematografo. Il Tadini a sua volta sarebbe stato raggiunto da un proiettile al capo mentre si affrettava a rientrare all'albergo Felice dove alloggiava. I feriti complessivi di tutta la giornata si calcola ascendano a oltre 50. La cifra degli arrestati è superiore al 350. Tra gli arrestati è anche l'anarchico Armando Borghi segretario dell'Unione Sindacale.

Niente sciopero generale

Stanotte si sono riuniti (e la riunione è terminata a tardissima ora) presso la redazione de l'*Avanti* i rappresentanti delle organizzazioni politiche ed economiche socialiste. Scopo della riunione era di decidere sulla effettuazione o meno dello sciopero generale di protesta a cominciare da stamane, in seguito ai luttuosi fatti di ieri. I sostenitori della tesi favorevole allo sciopero e di quella contraria, come risulta dal corso della discussione, presso a poco si equivalsero, ma alla fine prevalse il concetto di non proclamare lo sciopero e di effettuare invece una manifestazione di cordoglio del proletariato milanese il giorno che verranno fatti i funerali delle vittime. S'intende che nelle ore in cui saranno celebrati i funerali gli operai saranno invitati ad astenersi dal lavoro. Dal canto suo invece la Commissione esecutiva dell'Unione Sindacale ha proclamato lo sciopero generale a datare da stamane.

Lo sciopero alla ferrovia

L'aspetto della stazione centrale a Milano, come del resto quella dei varii scali, è tornato ieri quasi normale. Con l'ausilio del personale presentatosi anche ieri e grazie all'opera sempre volenterosa e superiore ad ogni elogio dei militari e dei numerosissimi volontari è stato possibile organizzare alcuni treni merci. Tra il personale presentatosi nelle ultime ore vi furono 9 capi stazione. Col loro ritorno l'ufficio della centrale è ora al completo. I treni viaggiatori si susseguono regolarmente. Il rientrare del personale e l'andamento del servizio non hanno dato luogo ad alcun incidente. Ieri sera potè essere ripristinato il treno 35 per Roma in partenza alle 20.45 munito anche della vettura letto. Il treno parti gremito e fra i viaggiatori si trovavano numerosi parlamentari che sono partiti per la capitale in vista della riapertura della Camera.

Continua invece sempre immutato e senza dare luogo a incidenti lo sciopero sulle ferrovie secondarie.

I disordini di stamane

MILANO, 22.

Un gruppo di anarchici e di malfattori ha stamane tentato di ricominciare i tumulti, nella speranza di riattizzare la rivolta. Ma l'insano tentativo non è riuscito.

Erano circa le ore 10. Nel piazzale Loreto il gruppo volle impedire ad un tram di proseguire. Un brigadiere dei carabinieri è intervenuto, ma contro di lui si sono scagliati i dimostranti. Il brigadiere per difendersi è stato costretto ad estrarre la rivoltella ed a sparare un colpo. Alla detonazione sono accorsi altri carabinieri e in breve si accese un conflitto. I carabinieri hanno sparato ripetutamente; i dimostranti hanno risposto con accanimento. Un carabiniere è rimasto ferito mentre fra i dimostranti vi furono un morto e quattro feriti.

La morte di due feriti

All'ospedale ove erano stati trasportati sono morti stamattina due dei feriti nei disordini di ieri sera: il muratore Luigi Balconi, di anni 16, e il capo fuochista ferroviario Alessandro Bossio.

Leggere in quarta pagina le ultime notizie da Milano.

Il programma che l'on. Giolitti esporrà domani al Parlamento

Abbiamo nei giorni scorsi illustrata l'importanza del periodo di discussioni parlamentari che si inizierà con le due sedute di domani della Camera e del Senato. La maggiore giustificata attesa è per le dichiarazioni e il programma che enuncierà domani l'on. Giolitti. Abbiamo già accennato ieri ad alcune delle concrete riforme che proporrà il presidente del Consiglio il quale intende sopratutto ripristinare il normale funzionamento del Parlamento per modo che realmente tutte classi sentano e sappiano che esso è veramente l'organo della loro difesa e della loro tutela.

Appunto per radicare e rendere effettiva questa convinzione l'on. Giolitti intende stabilire — come aveva accennato sin dall'ottobre scorso nel suo discorso di Dronero — il completo dominio del Parlamento sugli atti e i fatti più importanti per il Paese: la guerra e la pace, e la politica estera. A tal uopo egli presenterà un nuovo disegno di legge con cui si demanda al Parlamento la dichiarazione di guerra e la decisione sulle Alleanze. Il progetto proposto dal precedente Ministero sullo stesso argomento verrà ritirato e sostituito con il nuovo che avrà una dizione più chiara, esplicita e categorica tale da non dar luogo ad equivoci od a restrizioni nella sostituzione del vigente articolo 5 dello Statuto.

L'on. Giolitti è inoltre convinto — ed esporrà questo suo proposito e convincimento domani al Parlamento — che bisogna anzitutto ricostituire lo Stato e la sua autorità nell'interesse di tutti, ma sopratutto delle classi lavoratrici. E' questa del resto la convinzione di tutti coloro i quali, pur militando in campi e partiti politici diversi, amano il proprio paese di cui si propongono con diverse forme e per diverse vie il miglioramento e l'elevazione. Per attuare questa ricostituzione dello Stato il nuovo Ministero presenterà gradualmente e secondo la loro urgenza e necessità alcuni progetti di legge.

E' ormai noto come l'on. Giolitti si preoccupi e giustamente della situazione finanziaria dell'Italia che è base della saldezza dello Stato e del benessere di tutte le classi. A tal uopo egli proporrà gerianto alcuni urgenti provvedimenti atti ad iniziare la restaurazione della finanza che è in gravissime condizioni. Per questi come per gli altri argomenti che interessano la ricostruzione dopo la distruzione politica e finanziaria della guerra l'on. Giolitti intende parlare a tutti gli italiani invitandoli — a qualunque parte politica appartengano — a volere collaborare ad una tale opera, la sola atta a sollevare l'Italia e a rimetterla sulla via del lavoro e del progresso.

L'on. Giolitti con questo appello a tutte le energie e a tutte le parti e con l'oblio di tutti i risentimenti di tutte le ingiurie e ingiustizie patite dà un magnifico esempio di serenità e di amore pel proprio Paese per il quale si è assunto nella sua grave età un così grande peso.

La seduta di domani

La seduta di domani sarà presieduta dall'on. Ciuffelli il più anziano dei vice-presidenti rimasti in carica; e ciò perchè, essendo l'on. Orlando dimissionario, la Camera sarà chiamata a decidere in merito alle dimissioni stesse. Come si ricorderà, nella seduta del 9 giugno furono annunziate le dimissioni del Presidente della Camera, ma l'Assemblea non potè discuterne, perchè alla presentazione del terzo gabinetto Nitti seguì immediatamente l'annunzio delle sue dimissioni e l'aggiornamento della Camera. In queste condizioni, non si poteva, come qualche giornale ha fatto, parlare di ritiro delle dimissioni da parte dell'on. Orlando, poichè delle dimissioni medesime era già di pieno diritto investita la Camera.

Domani, pertanto, subito dopo le comunicazioni del Governo, l'on. Ciuffelli darà lettura della lettera di dimissioni dell'on. Orlando, e interpellerà in proposito l'Assemblea. Assai probabilmente il Presidente del Consiglio chiederà di parlare per proporre il rigetto delle dimissioni, e a lui si associerà qualche autorevole deputato della maggioranza.

Poscia l'on. Ciuffelli, metterà ai voti per alzata e seduta la proposta di respingere le dimissioni, e si prevede, che tranne i socialisti, tutte le frazioni costituzionali della Camera, compreso il Rinnovamento che è l'unico gruppo estraneo alla nuova maggioranza parlamentare, saranno concordi nell'approvare la proposta dell'on. Giolitti.

Qualora, come si dice, l'on. Orlando persistesse nelle dimissioni si voterà in una prossima seduta sul nome dell'on. De Nicola. Anche in una delle prime sedute si dovrà procedere alla nomina di due vice-presidenti in sostituzione degli on. Meda e Rossi Luigi; si fanno a questo riguardo vari nomi, tra cui quelli dell'on. Rodinò e Nava Cesare per i popolari, e De Nava per la parte liberale.

Sono candidati per il posto vacante di questore gli on. Guglielmi, Cameroni e Cavalli e Zegretti.

Per i posti rimasti liberi di segretari sono portati dai rispettivi gruppi gli on.. Sanna Randaccio, Paparo e Tovini.

Secondo le previsioni che si fanno a Montecitorio, i lavori di questa ripresa dureranno fino alla metà di luglio e forse più; è desiderio dell'on. Giolitti che la Camera discuta ampiamente e deliberi sui provvedimenti più urgenti e più vitali che egli presenterà man mano nel corso dei lavori, in modo che nulla rimanga in sospeso e insoluto.

Una commissione annonaria

L'interesse che il Ministero intende dimostrare per una saggia e democratica politica in materia di approvvigionamenti è affermato dalla creazione di una Commissione annonaria, per ovviare a tutti quei complessi fenomeni che concorrono a creare il caro-viveri, difendendo i consumatori dalle audacie criminose della speculazione dei privati produttori e dei rivenditori. La Commissione — presieduta dall'on. Soleri — sarebbe composta di: Antonio Vergnanini, segretario generale della Lega nazionale delle Cooperative, on. Merloni, on. Cabrini, on. Pennati, on. Notri, on. Pittoni — che è capo del movimento cooperativistico della Venezia Giulia — capitano Dall'Ara presidente dell'Associazione nazionale dei mutilati.

Non si deve supporre che il criterio informatore che conduce alla creazione di questa Commissione debba essere quello di istituire un nuovo ufficio burocratico alle dipendenze del Commissariato degli approvvigionamenti del quale, veramente non se ne sentirebbe il bisogno. La Commissione non sarà un organo statale nel senso burocratico della parola, destinato a diventare una delle varie migliaia di congegni ai cui lenti ingranaggi è stata affidata fino ad ora la trattazione della difficilissima materia degli approvvigionamenti. Sarà un organismo autonomo al quale lo Stato non lesinerà i mezzi finanziari e quelli legislativi per affrontare con la maggiore celerità il problema della alimentazione in genere e di quello delle classi meno abbienti in genere.

E' da augurarsi che coloro che saranno chiamati a sovraintendere all'ardua materia siano disposti ad accettare il grave incarico; essi darebbero prova di sincero patriottismo.

Per i combattenti

Altra importante provvidenza che l'on. Giolitti ha voluto concretare è quella per i combattenti. E' stato stabilito nel Consiglio di ieri — e la notizia era assai favorevolmente commentata stamane a Montecitorio — la creazione di una Commissione di pochissime persone — fra i quali sicuramente il Cimarra mutilato di guerra e decorato con medaglia d'oro — per coordinare — in completo accordo col Sottosegretariato delle Pensioni — le varie forme di assistenza. Tale Commissione dovrà curare che i denari da elargirsi non vadano dispersi, che le disponibilità svolgano la loro azione in conformità delle norme che regolano i vari Enti; che nelle questioni riguardanti gli ex-combattenti i rapporti tra gli Enti ed i vari Ministeri avvengano con la maggiore rapidità, che le pratiche possano disbrigarsi con la sollecitudine maggiore. Tale importante Commissione sarà alla diretta dipendenza della Presidenza del Consiglio.

L'on. De Nicola candidato alla Presidenza della Camera.

Si confermava stamane a Montecitorio la notizia che l'on. Orlando persisterà nelle dimissione da Presidente della Camera. Per la successione in tale alta carica il candidato del Governo sarà l'on. De Nicola.

Le riunioni dei socialisti

Il direttorio del Gruppo parlamentare socialista si è ieri riunito per esaminare e discutere la situazione politica e parlamentare. E' stato votato un ordine del giorno col quale « considerando che i rappresentanti del proletariato in Parlamento non possono essere presenti in ogni agitazione di masse lavoratrici; constatando che l'attuale movimento dei lavoratori delle ferrovie ha origine nel proposito di esprimere la più tangibile solidarietà verso il proletariato russo; manda agli scioperanti i sentimenti della sua viva simpatia: e delibera di prendere posizione in Parlamento in difesa degli interessi della classe lavoratrice contro le manovre capitalistiche che si preparano in nome dell'autorità dello Stato ad attaccare o disgregare le organizzazioni sindacali ».

Oggi alle 15 il Gruppo parlamentare si riunisce in seduta plenaria.

I popolari

Il direttorio dei Popolari si adunerà oggi; per domani poi è convocato il Gruppo.

La Giunta del bilancio

La Giunta del Bilancio e le Sottogiunte sono convocate per domani mattina.

Il Gabinetto dell'on. C. Rossi

L'onorevole Cesare Rossi, Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione, ha nominato Capo del suo Gabinetto il commendatore Mario Margaritori, Direttore Capo Divisione del Ministero, e Segretario Particolare il commendatore Pietro Carini, Consigliere di Prefettura.

La conferenza di Spa si pronunzierà sul problema degli effettivi tedeschi

BERLINO, 23.

L'*Agenzia Wolff* apprende da fonte autorizzata che la *Conferenza di Spa* deve pronunziarsi sulla domanda fatta dalla Germania per conservare un esercito permanente di 200 mila uomini; che il trattato di Versailles aveva ridotto alla cifra di cento mila uomini. Poichè questa riduzione secondo il trattato deve essere compiuta entro il 5 luglio, in vista dell'aggiornamento al ... luglio della Conferenza di Spa, il Governo tedesco ha chiesto il ... giugno una dilazione di questo termine.

Il nuovo Reichstag

BERLINO, 23.

Il nuovo *Reichstag* si riunirà giovedì unicamente per costituirsi.

Secondo il *Berliner Acht Uhr* esso eleggerà il Presidente e poi si aggiornerà al ... giugno, data in cui il nuovo Gabinetto si presenterebbe davanti all'Assemblea.

Il traffico tra l'Austria e l'Ungheria

VIENNA, 23.

Secondo i giornali, l'Unione dei cristiano sociali chiede energicamente al governo di ristabilire le relazioni e il traffico ferroviario con l'Ungheria.

Il boicottaggio contro l'Ungheria

VIENNA, 22.

Alla stazione della ferrovia dell'Est, oltre il servizio dei treni merci, è anche sospeso quello dei treni viaggiatori. Finora sono partiti soltanto treni operai.

La *Neue Freie Presse* è informata da buona fonte, che esiste un progetto di inviare rappresentanti dell'Unione dei Sindacati internazionali di Amsterdam a Vienna per trattare con i rappresentanti del Governo ungherese, alla presenza dei rappresentanti dei Sindacati viennesi, per la cessazione del boicottaggio contro l'Ungheria.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

LA LOTTA CONTRO IL CARO-VITA

Il Comune e la Polizia dei mercati

Mentre si sa che il Governo ha intenzione di perseguire una politica ferma e decisa per attenuare il caro vita e sono, però, allo studio provvidenze in riguardo, specialmente al regime annonario, è utile che ogni órgano competente, il quale abbia autorità in proposito, svolga una sua azione, coordinata, si intende, ai fini generali della questione.

E' con meraviglia dunque che noi constatiamo come gli uffici, non distanti di decentramento, ma che mantengono almeno un indirizzo autonomo nelle branche amministrative, siano rimasti quasi del tutto assenti in codesta campagna.

Il Comune, per esempio, che è un istituto ben diverso dalla Provincia, può ben mettersi a capo di una iniziativa che sia pratica ed efficace, senza perciò ledere il principio di autorità assoluta che è investito dallo Stato. Ma la nostra amministrazione municipale purtroppo reputa, forse, che non metta conto il preoccuparsi e l'affaccendarsi tanto, alla vigilia delle nuove elezioni amministrative. Ed è con rammarico che dobbiamo constatarlo, se ci riferiamo invece agli atteggiamenti provvidi e tempestivi assunti l'anno scorso, di luglio, dal sindaco Apolloni.

Ieri soltanto il Gabinetto del sindaco comunicava che i negozianti di generi alimentari hanno l'obbligo di mettere in evidenza i prezzi di rivendita. Non pretendiamo l'impossibile ma ci sembra che i Comuni son fatti apposta per regolare — fra le altre cose — anche i mercati alla loro dipendenze. In ogni modo tutti i provvedimenti, che sfuggono della generalità delle disposizioni o delle norme di Governo, e che riguardano appunto casi isolati e specifici, rientrano nella competenza municipali.

Non ci siamo mai saputo spiegare come debbano soltanto esistere delle commissioni per lo studio e l'osservanza dei calmieri e per il controllo dei mercati di generi alimentari... Sappiamo bene che, in regime di libero commercio, quale è stato mantenuto per il mercato dei generi d'abbigliamento e d'altro, c'è poco o quasi niente da fare: ma quanto riguarda la *Polizia dei mercati* investe ogni merce, dal pane per esempio ai cappelli, perchè ove c'è da colpire o una irregolarità, o una speculazione, o una disonestà, non c'è da sottilizzare troppo, se quell'abuso è commesso sopra un genere alimentare o sopra un'altra merce qualunque.

Abbiamo approvato la proposta della nostra Camera di commercio, per istituire delle *commissioni miste che regolino i prezzi di costo e di acquisto* in dipendenza alle condizioni generali del mercato del Paese. Riteniamo del tutto inefficaci e magari a vantaggio anche dei soli produttori, grossisti e negozianti, se accanto non esisteranno pure delle *commissioni comunali che regolino i prezzi di rivendita*, in dipendenza a quelli di acquisto e agli utili necessari.

Per troppo tempo si è permesso che una merce acquistata a dieci e *imboscata* in un deposito, sia poi stata venduta a trenta, quaranta o più. Non pretendiamo neppure di avvisare le direttive o la fisionomia del [illegible], che proprio si basa sulla mutabilità del mercato, ma controlli — e legali — debbono pur esservi.

[illegible] intanto, come ci propone in una lettera un commerciante, col *rendere obbligatorio il prezzo fisso*, che può [illegible] permettere una sana concorrenza [illegible] negozianti tutti e può, per questo, dare anche subito qualche pratico risultato. [illegible] l'ufficio municipale di Polizia [illegible] la vigilanza su tutto indistintamente il mercato: si deve invece ammettere come altra volta abbiamo notato, che uno stesso genere sia venduto dai *grandi* magazzini a differenze notevoli l'uno dall'altro. Questo sta a significare che nessuno si contenta del guadagno giusto.

Il Comune non dovrebbe affatto trascurare di prendere, in questo campo, qualche iniziativa. Ed è perciò che abbiamo richiamato in proposito l'attenzione degli attuali amministratori.

L'obbligatorietà dei prezzi fissi

Riceviamo:

Caro Cronista de La Tribuna,

Per la pratica commerciale a cui credo possa fare appello, mi rivolgo a lei, egregio cronista, per portare, con tutta serenità e con spirito obiettivo una pratica proposta nella già aspra discussione del caro-prezzi.

E' logico che tale proposta riguardi in modo particolare il mio ramo commerciale. In ogni ramo del commercio ed in ogni momento ho dovuto rilevare che la concorrenza stimola il vero buon mercato, ed ora, perchè questa venga rispristinata è necessario che le merci portino segnato in modo preciso e chiaro il prezzo fisso. (Come del resto è in uso in quasi tutta Europa).

Detto prezzo fisso, rigettato inoltre sulle merci esposte nelle vetrine di negozi, *dà campo all'acquirente di poter speculare, confrontando da negozio a negozio.* Ciò porterebbe alla concorrenza fra rivenditori, a beneficio della qualità e del prezzo della vendita, e fisserebbe inoltre un punto di partenza per una eventuale legge che imponesse un ribasso dei prezzi in genere.

Io, per primo, conscio dell'attuale stato di cose e desideroso possa questo essere corretto nel migliore dei modi, ribasso da oggi, e aumento, appellandomi alla numerosa clientela e sottoponendomi a qualunque controllo, tutti i prezzi delle merci esistenti in negozio, nonchè di quant'altro verrà da me fabbricato fino al completo esaurimento di tutte le materie prime esistenti in magazzino. Intendo che questo mio intervento nella discussione, non debba essere inteso come atto di bassa réclame, è semplicemente, per portare proposte pratiche e conclusive e per dare l'esempio ai colleghi ed a tutti gli altri commercianti.

Gradisca i miei ossequi.

Achille Saratti (Piazza Borghese 82-88).

La giusta misura

Fra le innumerevoli lettere che riceviamo dai nostri lettori sul caro-vita, scegliamo la seguente che ci sembra contenga elementi assennati:

Permetta anche a me, per quanto il mio vino non abbia marca di fabbrica, di esporle qualche pensiero sul caro-vita, approvando peraltro la campagna che, con linee giuste, la *Tribuna* conduce.

Una delle cause del caro-vivere è la *concorrenza commerciale*: il moltiplicarsi di individui, che attendono alla compra-vendita (a cominciare dalla più alta Banca per finire al venditore ambulante di fiammiferi) genera un rialzo di prezzi. Mi spiego meglio: di Istituti di credito, o più precisamente di operazioni di credito, di negozianti all'ingrosso ed al minuto, di mediatori, di piazzisti *et similia*, ve ne dovrebbero essere il meno indispensabile, perchè ogni individuo, aggiunto a questa categoria, è un essere che vive a spese dei compagni (commercianti) e dei consumatori, quando non è addirittura un ladro.

Una delle cause che fa invece ribassare i prezzi è la *concorrenza nella produzione*: il moltiplicarsi degli individui, infatti, che attendono a produrre cose per soddisfacimento dei bisogni umani può generare l'abbondanza e quindi un ribasso naturale e reale dei prezzi di vendita. Se ciò è vero che bisogna fare? Lotta senza quartiere con tutti i mezzi contro tutti gli improvvisati commercianti e in ispecial modo contro tutti i disonesti, comprando per il momento il meno possibile.

Due commercianti, due capitali di 100.000 lire, due metodi diversi: il primo guadagna il 15 per cento, il secondo 1 per cento; il primo in un anno si e no avrà fatto *compiere un giro* al suo capitale ed avrà guadagnato lire 15.000; il secondo, dato il reddito rispetto al primo, avrà fatto circolare in un anno il suo capitale per ben quindici e forse più volte e avrà quindi ricavato un guadagno netto di oltre 15.000 lire. Se il consumatore attua la lotta contro il commerciante, è chiaro che quel poco che è assolutamente necessario consumare, venga naturalmente speso presso il commerciante che guadagna 1 per cento: perchè quell'altro dal 15 per cento farà invece affari con consumatori che non hanno difficoltà a spendere.

Conseguenza inevitabile: vengono di per sè stessi espulsi dal commercio i più disonesti e mantenuti gli onesti e gl'indispensabili. Tutto questo ad un patto: che le condizioni del presente mercato non vengano perturbate da richieste di aumenti di salario e da scioperi inconsulti.

Il risultato che possiamo così ripromettersi è semplicemente di frenare il continuo rialzo e mitigare *alquanto* il costo di vita attuale: poichè, data la differenza della valuta — una volta ridotti al massimo i prezzi — tutti i vantaggi ridonderebbero all'estero. Se poi si desidera un ribasso notevole nel costo della vita ed una *giusta* rimunerazione del proprio lavoro, bisogna cercare i rimedi nell'ordinamento dell'economia nazionale.

Dott. Cerrato Giuseppe.

La speculazione sulle villeggiature

Riceviamo da Anzio:

In un numero scorso leggevasi su la *Tribuna* un articolo in tema «Subaffitti e villeggiature». Le osservazioni, basate sopra un giudizio di pura giustizia, mi hanno indotto a scriverle al riguardo per fornirle dati più precisi, onde farle proseguire la campagna iniziata contro il caro-vita, e compiacersi di far conoscere al R. Commissario degli Alloggi quanto in Anzio da qualche anno va effettuandosi, ed in special modo, da prendere in considerazione quello che sta verificandosi per il periodo attuale di villeggiatura in materia di subaffitti.

Chi scrive è domiciliato in Anzio da parecchi anni e conosce a fondo persone e proprietà, quindi non può tollerare che, per disposizioni di Decreti, gli inquilini tutti del paese (sia Anziati che estranei) debbano e possano di loro volere subaffittare ad usura; viceversa, il proprietario vero dello stabile è spesse volte messo, come si suol dire, con le spalle al muro, non avendo altre entrate per sopperire alle spese della numerosa famiglia. Perchè dunque si deve permettere di subaffittare appartamenti, la cui pigione grava soltanto dalle 80 alle 75 mensili, per 5-6 ed anche 8 mila lire per un solo periodo di 5 mesi, dal maggio a tutto settembre? Le sembra giusto che mentre il proprietario ritrae dal mensile, lordo per tasse e spese di manutenzione, appena di che vivere, l'inquilino sfrutti di contro il capitale in modo esoso e senza alcun grattacapo? Questa illecita speculazione perchè si dovrebbe permettere? Come s'è disciplinato e costretto a giusta misura la richiesta dei padroni di casa è altrettanto giusto che non si permetta invece la massima libertà e la massima speculazione sui subaffitti, anche di villeggiatura.

Ad Anzio (guardate un poco la contradizione e l'assurdo!) spesse volte è accaduto sia con pubblici comizi o con appositi manifesti, affissi sulle pareti esterne dei muri, d'inveire contro i padroni di casa, trattandoli come ladri e usurpatori!... E l'esempio potrebbe egualmente valere per tutti i paesi di villeggiatura.

Un lettore.

Grossisti contro fabbricanti

In una riunione tenutasi all'Associazione Negozianti dei commercianti grossisti in tessuti e presieduta dal comm. Amarelli è stato stabilito di non pagare più gli aumenti richiesti dai fabbricanti ed è stata approvata la proposta della Camera di Commercio di un prossimo convegno tra produttori e negozianti.

Società di cultura nazionale

Il 21 corrente l'assemblea dei soci approvò definitivamente lo statuto sociale, e nominò il consiglio direttivo nella persone di Cesare de Lollis, presidente; Giuseppe Cardinali, Giuseppe Chiovenda, Nicola Festa, Giovanni Gentile, Giovanni Rossi e Andrea Zoffoli, consiglieri.

La sede della società è in via Avignonesi, 32; e l'ufficio di segreteria è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 19 alle 20.

I funerali d'un funzionario

Ieri l'altro ebbero luogo i funerali del compianto cav. Carlo de Carlo, capo-sezione al Ministero della Marina, morto a soli 51 anni, dopo lunghe sofferenze. All'accompagnamento funebre intervennero numerosissimi amici, funzionari superiori del Ministero e colleghi. Il direttore generale, comm. dott. Umberto Vigelo, salutò la salma lodando le virtù dell'estinto, sia come padre di famiglia, come cittadino e come funzionario esemplare, ammirandone il fervido zelo esplicato durante la guerra.

Società Magistrale Romana di M. S.

Domenica 27 corr., con le norme stabilite dallo Statuto sociale, si procederà alla elezione dei Delegati per il Congresso dell'U. M. N.

Il numero dei delegati da eleggere è di 20, perciò ogni scheda non potrà portare più di 16 nomi.

Le urne resteranno aperte dalle ore 9 alle 15; alle ore 9 si inizieranno le operazioni per la formazione del seggio.

Non potranno partecipare alla votazione i soci che non abbiano pagato fino a sabato 26 corr., il contributo annuale di L. 2 per l'U. M. N. o non siano al corrente con i pagamenti delle quote mensili.

Data l'eccezionale importanza del prossimo Congresso, i soci sono vivamente pregati di partecipare alle elezioni.

Nell'Associazione stampa estera

Stamane nella sede dell'Associazione della stampa estera hanno avuto luogo le elezioni per le cariche sociali. Sono stati eletti: De Nolva (spagnolo), presidente; Guichard (francese), Mac Clure (inglese), Veniarelli (greco), Carry (svizzero), membri del Comitato.

Di là dal Ponte

La salute del Papa

La *Stampa* ha da Roma:

«Da qualche giorno circolano voci secondo le quali la salute del Pontefice, pur senza destare alcuna preoccupazione, darebbe luogo a premure da parte dei famigliari pontifici. Si tratta, in realtà, di lievi dolori ad un braccio, dovuti certamente all'essersi il Pontefice troppo esposto nelle recenti cerimonie religiose nella Basilica di San Pietro. Del resto, si tratta non di cosa di questi giorni.

«Il Pontefice che — come si sa è un forte lavoratore — è stato molto addolorato di dover essere costretto per qualche giorno a privarsi di dover scrivere. Egli la mattina per tempo è già avanti alla sua scrivania e disbriga una gran parte di corrispondenza e di affari, personalmente. Dà spesso ai suoi segretari ordini scritti, motivati sempre, e sempre accompagnati da frasi in cui sembra volersi rimettere al parere della persona a cui lo scritto è indirizzato. Deve firmare ogni giorno grande quantità di «benedizioni»; e mentre doveva astenersi dallo scrivere ha voluto dar corso a parecchi di tali fogli e pergamene. La sua firma, nonostante il dolore al braccio, è apparsa meno nitida e precisa del consueto; ciò anche ha dato luogo alle voci che avevano persino affermato trattarsi di un principio di nevrite o peggio.

«Nulla di tutto questo: il Pontefice sta bene, riceve ogni giorno numerosi vescovi e personaggi, si occupa personalmente degli affari della Chiesa, e principalmente, ora, degli incagli sorti per la ripresa delle relazioni diplomatiche con la Francia. Insomma la salute di Benedetto XV non desta affatto quella preoccupazione che notizie più o meno tendenziose vorrebbero diffondere.»

Il Nunzio Apostolico di Germania

L'*Osservatore Romano* pubblica la nomina a Nunzio apostolico in Germania di monsignor Eugenio Pacelli, arcivescovo titolare di Sardi, attualmente Nunzio apostolico in Baviera.

Congregazione dei Riti alla presenza del Papa.

Ieri mattina nel Palazzo Apostolico Vaticano dinanzi alla presenza di S. S. si è tenuta la Congregazione Generale dei Sacri Riti, per discutere e dare il loro voto sul dubbio intorno all'eroismo della virtù esercitata dal ven. Servo di Dio Marcellino Giuseppe Champagnat, Sacerdote Marista, Istitutore della Congregazione dei Piccoli Fratelli di Maria.

Convegno dell'Unione Internazionale di Chimica

L'Unione Internazionale di chimica pura ed applicata iniziò ieri i lavori alla Reale Accademia dei Lincei. Nella mattinata, sotto la presidenza del prof. Mureu presidente generale, si riunì il Consiglio delle cinque nazioni fondatrici cioè Francia, Inghilterra, Belgio, Italia, Stati Uniti, il quale deliberò di ammettere a far parte dell'Unione i seguenti Stati: Polonia, Canadà, Czeco-Slovacchia, Danimarca, Olanda, Spagna, Portogallo, Grecia. Nel pomeriggio si riunì il Consiglio di tutte le Nazioni facenti parte dell'Unione e sotto la presidenza del prof. Paternò venne discusso il regolamento generale. Indi il prof. Mureu aprì i lavori dell'assemblea generale e invitò a presiedere sir William Pope. Fu iniziata la discussione sull'unificazione dei metodi di analisi delle derrate alimentari. Riferì sull'argomento il sig. Nicolardot. Ieri sera al Castello dei Cesari ebbe luogo un pranzo ispirato alla più schietta famigliarità. Il pranzo fu offerto dal nostro Consiglio Nazionale di chimica e ad esso presero parte soltanto i Delegati delle varie nazioni. Il prof. Paternò dette il saluto ai convitati. Rispose il prof. Mureu con un elevato discorso ispirato ai migliori sentimenti di amicizia verso l'Italia e rivendicò alla Scienza italiana quel posto che le compete rievocando l'opera imperitura di Avogadro e di Cannizzaro.

Prese quindi la parola Sir William Pope il quale ringraziò a nome di tutti i delegati esteri ed accennò alla grande utilità che ha per la scienza e per l'industria l'Unione Internazionale di chimica pura ed applicata.

La domenica di S. Giovanni

Ecco il programma della «garden party» notturna che si svolgerà domenica, 27, dalle ore 21 in poi, in piazza Vittorio Emanuele:

Le partite di boxe: Il Giardino di piazza Vittorio Emanuele sarà chiuso al pubblico alle ore 21 legali, dalle ore 22 alle 23 su di un apposito ring, verranno disputate interessanti gare di pugilato, alle quali è assicurato il concorso di diversi professionisti e dilettanti, dei vari paesi.

Società di divertimento e concertini caratteristici: Alle ore 23 si darà inizio alla gara fra i concertini, appartenenti o no a Società di divertimento, regolarmente organizzati e disciplinati. Una speciale commissione giudicherà del valore di essi ed assegnerà i premi.

Concorso di canzonette: Alla mezzanotte precisa si darà principio alla audizione delle canzonette romanesche, al cui concorso saranno ammessi indistintamente tutti i maestri e tutti i poeti, siano essi stati premiati o meno nei precedenti concorsi. Pure per questo concorso giudicherà una apposita commissione scelta fra distinti maestri e professori di musica.

Norme regolamentari: Tutti indistintamente i concorrenti dovranno recare la loro iscrizione in via del Pozzetto 128 mezzanino. Le iscrizioni saranno chiuse alle ore 22 del giorno 24 corrente. I partecipanti al concorso delle canzonette hanno l'obbligo di presentarsi alla gara con gli esecutori vocali ed istrumentali, che rimarranno a loro totale carico. Nella richiesta della partecipazione al concorso si dovrà precisare il nome e cognome dell'autore e dei cantanti ed il sistema di accompagnamento (mandolini, chitarre, violini, ecc. escluso il piano forte). Ai vincitori saranno assegnate due medaglie grandi d'oro, tre d'argento, cinque di bronzo. E' fissata una tassa di iscrizione di lire 10. Le Società di divertimento con relativi concertini hanno l'obbligo di precisare: il titolo della Società, il nome del presidente e del Direttore, e quelli di tutti i componenti della Società e del concertino. Tutti gli iscritti avranno diritto all'ingresso gratuito nel giardino. E' stabilita per ciascuna Società una tassa di iscrizione di lire cinquanta, detta tassa dovrà essere pagata all'atto di iscrizione senza di che non si potrà adire ai concorrenti ad entrare nel giardino. A tutte le società di divertimento ed ai concertini verrà offerto un labaro artistico con medaglia di argento appositamente coniata. Al concertino che sopra tutti gli altri eccellerà, secondo il deliberato inappellabile della giuria, oltre il labaro verrà assegnata una medaglia d'oro grande. La giuria si riserva il diritto di render noti i suoi giudizi il giorno 28 corrente sulle diverse gare, per mezzo della stampa cittadina.

Attraverso i Rioni

In piazza dei Cinquecento gli agenti del Viminale hanno tratto in arresto il pregiudicato Claudio Mario di Attilio, nato a Soriano nel Cimino nel 1902 perchè sorpreso mentre tentava rubare il portafogli a Fanni Luigi, di anni 20, contadino.

Sempre nella stessa Piazza dei Cinquecento ignoti ladri hanno rubato il portafogli al caporale d'artiglieria Dell'Orsi Giovanni, della classe 1898, distretto di Aquila, di stanza a Cuneo. Nel portafogli vi erano 40 lire e il foglio di licenza.

Una bicicletta è stata depositata nel cortile dello stabile n. 88 in Via Palestro dal fornaio Ferrari Attilio fu Celestino, ma i ladri se la son portata tranquillamente via. La bicicletta valeva 400 lire.

Violenta ribellione al Testaccio. — Stanotte, all'una, sul Lungo Tevere, l'ispettore investigativo Malgeri e gli agenti Pastori e Carabella, notati alcuni giovinastri fra i quali era il pregiudicato Alfredo Celi, contravventore alla vigilanza, si sono fatti innanzi per arrestare costui che ha però ingaggiata una viva resistenza.

A un certo punto il Celi ha tentato di gettarsi nel fiume: e l'agente Pastore per intimorirlo ha sparato in aria un colpo di rivoltella.

Il Celi è stato arrestato. Gli altri suoi amici sono fuggiti.

Un "menage" peccaminoso finito col delitto di un sedicenne

Stamane alle 7 e mezza una violenta tragedia s'è svolta in via Emanuele Filiberto nello stabile segnato col n. 257, e precisamente al terzo piano interno 6.

Circa quattro anni or sono avevano qui vi trasportato i loro penati da Castel Madama due adulteri: Noni Giovanni, d'anni 41, falegname, e Santolamazza Domenica, di anni 31, maritata Sciarretta.

Nel 1916 appunto il Giovanni Noni, marito e padre di due figliuoli, aveva contratto relazione con la Santolamazza Domenica, moglie dello Sciarretta e madre di tre figli. Entrambi decisero di lasciare la rispettiva famiglia e ritirarsi in Roma ove avrebbero potuto bere a sazietà nella coppa della voluttà e del peccato.

Ma quel ch'è peggio, il Noni ebbe la cattiva idea di condurre seco il figlio maggiore Bernardino, di anni 12; e la Santolamazza condusse pure seco la sua figliuola Caterina, di quattro anni.

Col trascorrere del tempo e col divenire più grandicello, il Bernardino ha visto nascere dalla relazione peccaminosa tra il padre e la matrigna altri due fratellini ai quali soltanto la Santolamazza volgeva tutte le sue cure affettuose, trascurando il Bernardino, che pure guadagnava il suo sostentamento col lavoro anch'esso di falegname.

In questi ultimi tempi tra il Noni Bernardino e il padre e la matrigna erano continui litigi a causa dell'abbandono della sua madre lontana con la quale egli manteneva relazione epistolare; il padre a sua volta rimproverava il figliuolo perchè passava buona parte del suo salario alla madre. Fatto sta che da sabato sera il giovane Bernardino s'era dovuto allontanare di casa, ma quale fu la sua sorpresa quando recatosi ieri mattina lunedì al cantiere di S. Onofrio, ove lavorava pure il padre, non venne ammesso al lavoro d'ordine del padre. Da quel momento nel ragazzo si formò ancora più la persuasione dell'odio della matrigna, che era riuscita a suggestionare fino a tal punto il padre da indurlo a fare licenziare il figlio dal lavoro: da qui un proposito fatale di vendetta.

Stamane il Bernardino si presentò a casa poco dopo le 7; i vicini, che erano al corrente della scenata di sabato sera, cercarono di persuaderlo ad allontanarsi, ma Bernardino penetrò nell'appartamento con un atteggiamento piuttosto tranquillo: nulla lasciava prevedere l'imminente bufera.

La matrigna Domenica Santolamazza, che stava in cucina a preparare il latte per i bambini, alla vista di Bernardino si turbò e rivolse al giovanetto aspre parole di rampogna, ma il Bernardino, ch'era riuscito destramente a impossessarsi d'una sciabola-baionetta che trovavasi sotto il letto, si slanciò furiosamente sulla donna assestandole due tremendi colpi, uno al braccio e l'altro al petto.

L'azione tragica si svolse così fulminea che la Santolamazza non fece neanche a tempo a lanciare un grido: solo sommessamente mormorò:

— Mi hai ammazzato... — mentre i bambini atterriti correvano a invocare aiuto per le scale.

Il Bernardino, buttata l'arma ai piedi della matrigna, si allontanò dandosi alla fuga, mentre alcuni vicini pietosamente raccolsero la moribonda per portarla all'Ospedale; ma per la strada la Santolamazza spirava, sicchè quando giungeva a S. Giovanni era già cadavere.

Il cadavere è rimasto nella camera mortuaria a disposizione della giustizia.

Il commissario dell'Esquilino cav. Damiani ha dato disposizioni per l'arresto dell'uccisore Noni Bernardino: i suoi connotati sono: alto, robusto, biondo, imberbe, veste da operaio.

Furti in caserma

Sparivano da qualche tempo dal magazzino di 151.o fanteria, acquartierato nella caserma «Umberto I», considerevoli quantità di indumenti militari.

Il Comando, accortosi dei furti, ne fece denuncia alla stazione dei carabinieri di San Giovanni. Le ricerche, condotte dal maresciallo Barbone e dai brigadieri Dionisi e Delfino, hanno subito condotto all'arresto dei ladri e dei ricettatori. I primi sono i soldati: Angelo Cann del 151.o fanteria, Gino Stacchini e Vittorio Danotti del 2.o granatieri; i secondi sono Giuseppe Palocci abitante in Via Acqua Mariana 32 e Armando Morganti.

La refurtiva recuperata ha un valore di oltre 4000 lire.

Tentato suicidio di un pensionato

Stamane alle 8 in piazza Trasimeno 2, int. 7, il pensionato Rubilli Giuseppe fu Antonio di anni 60, da Forlimpopoli, già impiegato alle Ferrovie dello Stato, attentava alla propria esistenza sparandosi un colpo di rivoltella in bocca.

Soccorso di urgenza e condotto al Policlinico, il Rubilli è stato quivi trattenuto in osservazione.

Circa le cause dell'effettuazione al triste proposito, pare che esse siano da ricercarsi in una grave malattia che affliggeva il povero pensionato e all'impossibilità finanziaria di potersi curare causa l'alto costo della vita di fronte alla modesta pensione.

III Congresso di Radiologia Medica

Avrà luogo nel prossimo ottobre, nei giorni 28, 29, 30, in Roma, il III Congresso italiano di Radiologia medica.

Le sedute si terranno nel R. Istituto di elettroterapia e radiologia medica al Policlinico Umberto I. Al Congresso sarà unita una Mostra tecnica e scientifica alla quale è già assicurata la partecipazione delle più importanti Case italiane e straniere.

Un Comizio magistrale romano. — Si terrà giovedì, 24, alle ore 17 legali, nella sede dell'Associazione Abruzzese in via Santa Chiara n. 49.

Il grave scontro tramviario di ieri

Come narrammo nella nostra quarta edizione, ieri, verso le 16, si svolse al Corso Vittorio Emanuele, all'altezza del negozio dei Fratelli Finocchi, una scena terrificante. Tre vetture tramviarie si scontrarono nel punto in cui il binario della linea di San Pietro si raccorda con quello della linea 13 che passa per via dei Cestari.

Lo scontro fu provocato dalla vettura 361 della linea 1 proveniente da San Pietro, la quale, guidata da Luigi Rea, di 42 anni, da Isola Liri, avanzava velocemente per avere la precedenza sulla vettura 1241 della linea 13 che, proveniente da Piazza del Popolo, sboccava in quel momento da via Cestari. Forse la disgrazia non sarebbe avvenuta se l'Azienda Municipale avesse istituito in quel punto difficile un posto di cantoniere.

Comunque, i due conducenti non fecero in tempo a frenare: e la vettura della linea 13, proprio sul punto del raccordo, urtò contro il fianco della vettura del Rea: con tanta violenza, che quest'ultima uscì in parte dalle rotaie e a sua volta investì una terza vettura della linea 1, che, proveniente da Piazza Venezia, correva sul binario attiguo in direzione di San Pietro.

Disgrazia volle che su questa vettura si trovasse aggrappato sul predellino dalla parte dell'interbinario un giovane contadino, Angelo Discenza, fu Pasquale, di 17 anni, della Provincia di Campobasso.

Il poveretto rimase col capo schiacciato fra le due vetture. Soccorso fra il terrore dei presenti, fu trasportato all'ospedale di Santo Spirito dove giunse cadavere. Egli era in procinto di emigrare per l'America: e aveva nelle tasche dell'abito il passaporto per Hartford, 500 lire e alcune commendatizie.

E' tuttora in corso l'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Gli Sports

La decadenza dell'aviazione e la tutela dell'ingegno italiano

Negli ultimi tempi l'on. Nitti, che già in precedenza aveva date manifeste prove di ostilità e di noncuranza per l'incremento dell'aviazione nazionale, ha perfino proibito il modesto *raid* che la città di Lugo aveva indetto per onorare il grande suo figlio Francesco Baracca, caduto gloriosamente sul Piave il 20 giugno 1918.

Così vanno le cose aviatorie e gli interessi aerei in Italia! E così vanno, purtroppo, anche per la supina acquiescenza dei competenti.

Ora, per esempio, si fa un gran parlare di un'*ala deformabile*; ma di quale? Di quella di Handley Page, naturalmente. E il coro di lodi, cantato all'unisono dai giornali inglesi ed americani, trova una compiacente e concorde eco nella stampa di tutti i paesi e perfino d'Italia. La *Gazzetta dell'Aviazione di Milano* (N. 30-8 giugno) riprende il motivo e ci fa sopra la sua brava cavatina.

Chi si ricorda che, fin dal marzo scorso, l'ingegnere torinese Ugo Abate ha presentato alla *Direzione Generale dell'Aeronautica* il suo modello di *ala deformabile*, già brevettata per tutti i paesi? La burocrazia italiana prende atto, protocolla, archivia, seppellisce: e poi, un brutto giorno, chi sa come (ed è meglio non saper come!) dalla polvere dei nostri scaffali vola via un'idea che emigra o che ci ritorna a breve scadenza con tanto di bollo straniero.

Così se non gli aeroplani, l'Italia fa volare le idee, come una volta e come sempre! Che importa se l'ala deformabile dell'ing. Abate fu provata con ottimi risultati sin dall'agosto 1919?

Ma, poichè una buona e vitale idea non può lasciarsi seppellire da nessuno, così sappiamo che l'ing. Abate ha detto al suo progetto un biblico — *veni foras* — e sta per portarlo e presentarlo all'estero.

Ma è proprio detto che il Governo debba lasciarsi sfuggire una così lodevole e ottima iniziativa, soltanto per risparmiare un apparecchio che avrebbe dovuto concedere per le ultime prove; o non si è piuttosto ancora in tempo per rimediare all'incuria passata, impedendo l'esodo all'estero d'una nostra invenzione?

Il torneo schermistico di Venezia

Il Comitato veneto di scherma per soddisfare le richieste di moltissimi dilettanti che desiderano assistere al grande Torneo di Venezia e dare il saluto augurale alle Squadre per Anversa ha deciso di ampliare e completare il suo programma, aggiungendo alle tre Gare riservate ai 24 Campioni invitati altre 3 gare sottodescritte libere a tutti i dilettanti italiani. Lo svolgimento del torneo sarà il seguente:

22 Luglio ore 18 grande riunione nel Cortile del Palazzo Ducale; 22 luglio ore 7 inizio delle gare di fioretto riservate ai 24 Campioni invitati al Torneo; 23 luglio, ore 7 inizio delle gare di sciabola riservata ai 24 campioni invitati al Torneo; 24 luglio ore 7 inizio della gara di sciabola libera a tutti i dilettanti di Italia esclusi i 24 invitati al Torneo. Tassa di inscrizione lire 10 - Gironi all'Italiana a tre colpi regolati dalla F. I. S.; 25 luglio inizio della gara di spada da terreno riservata ai 24 campioni invitati al Torneo; 26 luglio ore 7 inizio della gara in fioretto libera a tutti i dilettanti d'Italia esclusi i 24 invitati. Tassa d'iscrizione lire 10. Gironi all'Italia a tre colpi, Regolamento della F. I. S.

Per tutte le sopradette gare la giuria sarà composta dal Presidente Generale Belloni e dai Delegati Regionali espressamente invitati al Torneo.

25 Luglio ore 7 inizio delle gare di fioretto riservata ai giovanetti che non hanno compiuto il 17.o anno di età — produrre fede di nascita, tassa d'inscrizione lire 10 — Gironi all'Italiana a tre colpi Regolamento della F. I. S.

Per questa gara la giuria sarà nominata dal generale Belloni e dai signori Delegati Regionali.

La grandiosità e la magnificenza del cortile del Palazzo Ducale permette lo svolgersi simultaneo delle due gare del 25 luglio e con qualunque tempo.

Sono ammessi al Torneo di Venezia solamente tiratori Federati al proprio Comitato Regionale oppure a quello Centrale; bisogna produrre la tessera all'atto della inscrizione. I tiratori delle tre Venezie potranno inscriversi a questo Comitato Organizzatore al loro arrivo a Venezia.

Si prega di affrettare le inscrizioni per provvedere l'alloggio e speciali facilitazioni per il vitto. Si avvertono i concorrenti che esiste per Venezia uno speciale biglietto Ferroviario di andata e ritorno con l'entrata all'Esposizione di Belle Arti.

I cambi

GINEVRA, 22. — Italia 33,00 — Berlino 15,25 — Vienna (Keynnova) 3,85 — Londra 21,95 — Parigi 44,00 1/ — New York 5,47 3/0.

LONDRA, 22. — Italia 65,00 — Parigi [illegible] — Argentina [illegible]

Il grande dramma russo

Il tentativo antibolscevico del 1918

La Casa Editrice Zanichelli pubblicherà fra brevissimi giorni un libro su La rivoluzione russa. *Quest'opera di profondo significato e di viva attualità è dovuta al Deputato dell'Assemblea Costituzionale* **Panrussa Marco Slonim.** *Egli si è proposto non uno studio storico o un esame sociale del grandioso avvenimento, nè ha voluto tentare di spiegare l'avvenimento stesso. Egli è stato uno di coloro che hanno preso parte alla prima rivoluzione russa. Si è trovato nel dramma. Ha lottato ed ha sofferto. Adesso egli evoca qualcuna delle pagine terribili e commoventi che la Russia ha scritto nelle cronache dell'umanità. In Italia, come del resto in molti altri paesi, si ignora ciò che è avvenuto in Russia. Questo libro dilegua la nebbia che avvolge lo sterminato e convulso paese.*

Crediamo di fare cosa grata ai lettori anticipando loro, in bozze per cortesia dell'Editore, un frammento di un capitolo sulla rivolta antibolscevica del 1918, che si svolse militarmente Sul fronte del Volga, *attorno, principalmente, alle legioni ceko-slovacche.*

Nel mese di giugno 1918 tutta la Russia orientale era in piena rivolta contro i bolsceviki. Secondo un piano prestabilito i socialisti rivoluzionari, coll'aiuto dei ceco-slovacchi, s'impadronirono del potere a Samara e in poco tempo opposero ai bolsceviki un'armata popolare forte di 100 mila uomini e contro la quale i bolsceviki ne misero subito in campo 150.000. Il governo del Volga si chiamava «Comitato dei membri della Costituente» o governo di Samara. Stendeva il suo potere sino a Kazan al Nord e al Chvalink al Sud, sino agli Urali all'Est. Proclamava intatti gli acquisti della rivoluzione del marzo 1917 e tendeva ad assicurare la seconda convocazione della Costituente. Nello stesso tempo allacciava delle relazioni con numerosi governi formatisi sul territorio liberato dai bolsceviki, in Siberia, negli Urali, nelle steppe cosacche e così via. Il Governo di Samara era il più importante geograficamente, in quanto il più proteso in avanti, nel cuore della Russia. Per conseguenza toccava proprio ad esso a sostenere l'urto dell'armata bolscevika. Aveva anche più autorità come emanazione della Costituente. Godeva finalmente delle grandi simpatie nella popolazione perchè eminentemente democratico. Però quest'ultimo fu in gran parte la ragione della sua rovina.

In questo momento il fronte bolscevikò subiva una larga trasformazione. Capito il pericolo, i capi bolsceviki tentavano d'organizzare invece delle bande disordinate un esercito solido e disciplinato. Siccome il governo di Samara aveva dichiarato di non riconoscere la validità del trattato di Brest Litowsk e di voler continuare la guerra contro la Germania, quest'ultima fece di tutto per aiutare i bolsceviki. E mentre in Ukraina i tedeschi impiccavano chiunque fosse sospetto di bolscevismo, sul Volga davano ordine ai prigionieri di guerra austro-germanici d'arruolarsi nell'armata rossa. L'ordine è stato spiccato il 10 settembre, ma anche prima numerosi tedeschi erano venuti in aiuto dei bolsceviki. Così a Kazan si segnalarono artiglieri tedeschi e presso Volsk delle colonne magiare. In ogni reggimento bolscevikò in questo tempo venne organizzato un battaglione internazionale che serviva di nucleo per tutta la compagnia ed era quasi sempre formato di austro-tedeschi.

La situazione militare del governo di Samara dopo i primi fragorosi successi s'era aggravata non solo pel fatto dell'aiuto tedesco, ma anche per la mancanza di munizioni e del soccorso promesso. I governi rivali, sopratutto quello siberiano non mandarono sul fronte del Volga nemmeno un uomo avendo paura che il Comitato della Costituente si proclamasse governo Panrusso. E ancora più paura avevano della sua linea risolutamente democratica, della conferma della legge sulla socializzazione della terra, sulla giornata di 8 ore, sulle libertà civili, sul suffragio universale, ecc. Ma debbo dire a voce alta e con grande sincerità che il contegno il più criminoso, il più indegno fu quello dell'Intesa.

L'Intesa ha favorito a Mosca, con danaro e promesse formali, il piano della costituzione del fronte sul Volga: ha trattato coi socialisti rivoluzionari, ha sostenuto sulle prime i moti antibolsceviki sul Volga. Ma poi ci ha traditi: nè munizioni, nè uomini, nè danaro. L'autunno 1918 era l'unico momento propizio per dare il colpo decisivo ai bolsceviki. Ora l'Intesa non voleva aiutarci in questa impresa perchè considerava il governo di Samara troppo rivoluzionario.

E mentre sul Volga sotto i cannoni tedeschi cadevano il fiore della gioventù russa e non avemmo nè proiettili, nè fucili, nè mitragliatrici, l'Intesa ci mandava il filo per cucire e gli aghi americani. Negli ospedali si moriva a centinaia per mancanza di materiale sanitario, e i rappresentanti dell'Intesa facevano una politica da cretini, vagheggiando una dittatura militare.

Credo di esprimere non solamente il sentimento mio, ma anche quello della grandissima maggioranza dei combattenti del Volga, se dico che il contegno dell'Intesa ci ha prima profondamente stupito e poi riempito di quell'amarezza che può cambiarsi solo in un sentimento d'ostilità. E vedremo dopo come ogni giorno di più la politica dell'Intesa in Russia si delineasse come politica «profondamente antidemocratica e condotta pel massimo danno del popolo russo».

Nel mese di settembre, quando giunsi sul fronte, non tutte le speranze erano ancora svanite. Però, stava per incominciare quella ritirata dell'armata popolare che in poco tempo ha cambiato tutta la situazione politica e militare. Al nord la ritirata s'iniziò colla caduta di Kazan, al sud coll'abbandono definitivo di quella stessa città di Volsk dove eravamo capitati proprio la sera dopo la sua presa dalle truppe anti-bolscevike.

Volsk è poco distante da Saratoff. E' una piccola città sulle colline della riva destra del Volga. I suoi abitanti sono conosciuti per la tempra del loro carattere. Verso la fine di giugno le rivolte dei contadini antibolsceviki misero in fiamme 54 distretti della riva sinistra. Il Sovjet di Volsk, piantati i cannoni sull'a riva del fiume, cominciò a bombardare gli insorti della riva sinistra, e la popolazione di Volsk udiva e vedeva come l'artiglieria bolscevika distruggeva i villaggi dei loro parenti ed amici.

E la rivolta scoppiò, furiosa. D'improvviso le campagne suonarono a stormo, la folla disarmò le guardie rosse e saccheggiò i depositi di munizioni. I cittadini armati si spararo per la città. In ogni angolo si combatteva. Crepitavano le mitragliatrici. Verso sera i rossi furono disfatti. La casa del Sovjet fu presa d'assalto. Sulla piazza pubblica la folla gridava «Evviva la Costituente». Ed il cielo, arrossato dall'incendio, illuminava quella gente armata di vecchi fucili, di coltelli e di baionette. I commissari bolsceviki furono massacrati.

Si organizzò subito il «Comitato pro-Costituente» che prese il potere nelle mani. Ma il suo dominio non durò che 10 giorni. Samara non poteva mandare l'aiuto necessario. La rivolta della riva sinistra fu soffocata. I rossi radunarono forze ingenti ed assediarono Volsk. Dal Volga la flottiglia bolscevika bombardò la città. Non c'era nulla da sperare. Di comune accordo, i pochi difensori della città l'abbandonarono di notte su battelli che riuscirono a risalire il fiume sino a Samara. I bolsceviki ripresero il possesso della città: 26 uomini e donne furono subito fucilati. Poi si fece la mobilitazione forzata tra i contadini del circondario. Una parte dei mobilitati dichiarò: «Non vogliamo fare la guerra!» Furono condotti su una barca in numero di 130 ed annegati tutti nel Volga. Questo fece il comandante di Volsk Kusnezoff.

Sui primi di settembre il colonnello Machin, capo dell'armata popolare del Sud, inflisse un gran colpo ai rossi presso Chvalinsk, a 70 chilometri dal Volsk. Poi, volendo sviluppare il successo e togliere la povera città dalle mani dei bolsceviki, lanciò 3 mila uomini che cacciarono via i rossi dal Volsk.

Per tre giorni si stette bene. Ma il quarto la situazione cambiò. Da Samara non giungevano rinforzi, perchè proprio in questo momento perduta Kazan, bisognava far testa all'offensiva nemica al nord, e tutte le riserve furono mandate lassù. I bolsceviki intanto raccolsero i prigionieri di guerra tedeschi, sopratutto magiari, e, in numero di 10 mila, si scagliarono contro Volsk. Da Saratoff giunse la loro flottiglia da guerra che cominciò il bombardamento della città dal fiume, mentre la fanteria prendeva d'assalto le alture dominanti.

Giungemmo a Volsk proprio in questo mentre. Condotti presso le autorità dichiarammo chi eravamo e mostrammo documenti gelosamente conservati. Per fortuna, a Volsk c'erano parecchie persone che ci conoscevano benissimo, e in un'attimo la nostra situazione cambiò radicalmente. Poco tempo prima eravamo perseguitati, banditi, sotto falsi nomi. Ora diventavamo il potere legale, i capi supremi, responsabili di grandi doveri e delle funzioni esecutive e legislative.

Il Comando ci mise al corrente della situazione che pareva disperata. Ci fu offerto di condurci subito a Samara, fuori del pericolo. Ma credemmo nostro dovere di rimanere sino all'ultimo momento nella città dov'era ancora issata la bandiera della Costituente.

Dopo un giorno di aspro combattimento diventò chiaro che non si poteva resistere. Sotto la pioggia di proiettili si cominciò l'evacuazione della città.

Noi dovevamo partire la notte su un piroscafo carico di proietti. Sulla riva sinistra i bolsceviki piantarono la batteria che bombardava i battelli che passavano, protetti solo dalla nebbia mattutina. Partimmo verso le 3 di notte, ma qualcosa si guastò nella macchina, e a 17 kilometri dalla città dovemmo abbordare e scendere a terra.

Il villaggio vicino era pieno di fuggiaschi, di carri militari, di soldati, d'artiglieria, di cavalli. Le truppe abbandonavano la città. Il cannone tuonava, minaccioso, incessante, pesante.

In meno di un'ora Volsk cadde nelle mani dell'armata rossa.

Facemmo la prima parte della strada coi nostri soldati in ritirata. La notte giungemmo a Chvalinsk, dove un piroscafo ci aspettava per portarci a Samara. Dopo altre 36 ore di navigazione sul Volga arrivammo al termine del nostro lungo e doloroso viaggio. Da Kieff a Samara, avevamo impiegato 24 giorni, di cui 10 a cavallo.

A Samara entrai nel Comitato dei membri della Costituente. La situazione appariva molto critica. La presa di Kazan e di Volsk era un avvertimento minaccioso. Ma più tragica della situazione militare sembrava quella interna. La lotta dei partiti riprendeva furiosa. I cadetti e i reazionari che a Mosca fecero fronte unico antibolscevika coi socialisti, passavano ora all'opposizione e muovevano aspre critiche al governo, incolpandolo di «esagerato democratismo». I governi degli altri territorii non mandavano nessun soccorso. Bisognava ad ogni costo metter fine a questo stato di cose e tentare l'unione di tutti i governi antibolsceviki col l'unico scopo di combattere il potere comunista in nome della Russia democratica.

Quest'unione ci appariva come «conditio sine qua» della nostra lotta. Tutti gli sforzi convergevano verso questa mèta.

Dopo molte trattative e un congresso a Celjabinsk il 5 agosto, si giunse finalmente a convocare nel settembre, a Ufa, il congresso che fu il più grande avvenimento della lotta contro i bolsceviki e che ebbe il nome del «Congresso di Stato di Ufa».

MARCO SLONIM.

TEATRI ED ARTE

Canzoni antiche all'Argentina

Ieri sera le finissime cantatrici Alina e Silvia Zanardini si sono congedate dal pubblico dell'«Argentina», svolgendo un programma non meno interessante dei precedenti e in gran parte nuovissimo. Abbiamo ascoltato musiche di Giovanni De Stefani (1561), Orazio dell'Arpa (1566-1641), Filippo Vitali (15..-16..), Cosimo Bottegari (1554-1620) e Claudio Monteverdi. Di quest'ultimo meraviglioso autore del seicento, le concertiste hanno eseguito un duetto, così fresco, così agile, così ricco di effetti imprevisti, da recare infinito diletto a ogni anima non volgare. Gli applausi del pubblico hanno costretto Silvia Zanardini a cantare, fuori programma, un altro pezzo ed ella ha eseguito l'aria *Bel nume* di Domenico Cimarosa, sollevando i più festosi consensi di approvazione. Il brano del Cimarosa è stato bissato.

Sono piaciute moltissime due antiche *Leggende* di Francia, in ispecie *Saint Nicolas*. Nell'ultima parte del concerto, dopo l'idillio *Robin e Marion* del trovatore Adam de la Halle, abbiamo ascoltato nuovamente, con la più possente e durevole emozione, i *Canti mistici siciliani* dei quali Silvia Zanardini fa una creazione squisita. *Passa Maria* ha avuto gli onori del bis: onori ben meritati e decretati all'unanimità dagli ascoltatori, profondamente convinti della bellezza di questo canto popolare che vibra di intensa passione e pure ha la compostezza di una liturgia melopea.

Il commiato delle sorelle Zanardini non poteva essere più nobile, nè più lieto. Si deve sperare che le cantatrici esimie tornino a noi, in epoca più propizia e, sopratutto, che l'esempio dato da loro dia buoni frutti. E' ora che i cantanti nostri abbandonino lo stucchevole repertorio di romanzette del quale si sono troppo compiaciuti e si volgano a quella musica, vetusta o nuova, aristocratica o popolare, che realmente forma la gloria d'Italia.

A. G.

La prima recita al Manzoni della Compagnia Veneta

La compagnia dialettale veneta di Amelia Micheluzzi, diretta da Armando Borisi, dette ieri sera la sua prima recita con *Zente refada*, la gustosa commedia in tre atti di Giacinto Gallina. Il pubblico, nel quale era una buona schiera di veneti, mostrò di divertirsi plaudendo con grande cordialità, il che, mentre da un lato depone sul valore degli artisti, dall'altro è sicuro auspicio del buon esito della stagione. Siamo indubbiamente ancora lontani dalla miracolosa finezza delle interpretazioni beniniane; ma, salvo qualche forzato tocco di comicità e qualche soverchia rapidità di recitazione per la quale molte battute andavano perdute, mende facilmente correggibili, la compagnia si dimostrò affiatata, volonterosa, tale insomma da giustificare la simpatia del pubblico.

Il Borisi, benchè afono, delineò limpidamente il carattere di Momolo; ottimo il Furlanetto, che, si può dire ad ogni battuta, provocava nella sala scoppi di ilarità; una Eva dalla voce piena di carezze, signora della scena e del tipo che rendeva, apparve la Micheluzzi.

Stasera *Gelosa* di A. Bisson, nella versione veneta del Borisi.

Per l'80.mo anno di G. Verga

Ad iniziativa di Marco Praga e di tutti gli autori italiani e con l'intervento del Governo, mercoledì 30 corrente, si festeggerà al teatro Valle, l'80.o anno di *Giovanni Verga*. Provvidamente si è scelta per compiere questa grande festa d'arte la Compagnia Siciliana di Angelo Musco, la quale interpreterà la commedia *Dal tuo al mio*, che è il lavoro teatrale più compiuto del maestro.

Nino Martoglio, che è uno dei più profondi conoscitori dell'opera di lui, coadiuva il grande attore siciliano nella messa in iscena del lavoro, per il quale fervono le prove ed i preparativi. Le masse saranno sostituite da studenti universitari che gentilmente si prestano per onorare il maestro.

Interverranno per l'occasione la presidenza della Società italiana degli autori e le rappresentanze dei maggiori giornali d'Italia. Una apposita commissione si recherà dopo la festa a Catania, per presentare all'illustre vegliardo i voti di tutti gli scrittori italiani e per consegnare ad un Istituto di beneficenza catanese, da lui designato, il ricavato della serata.

I biglietti per tale serata sono sin d'ora in vendita presso il botteghino del teatro Valle.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Questa sera alle ore 21.30 la compagnia Carini-Gentilli presenterà per la prima volta al giudizio del nostro pubblico il nuovissimo dramma in tre vicende di Rodolfo Jacuzio Ristori dal titolo *Le strade della terra*. Di questo lavoro del quale si dice assai bene, e per il quale c'è viva e legittima l'attesa saranno principali interpreti L. Carini e C. Gentilli. Quanto prima quarta replica di *Madame Sans-Gêne*.

Al NAZIONALE — Nona replica di *Nerone* di cui Monaldi è magnifico interprete.

Ai PICCOLI — Siamo alle ultime rappresentazioni dei burattini. Giovedì 24 giugno, doppio spettacolo alle ore 17.30 e 19 con *Fagiolino sordo-muto per finzione* (commedia in due atti), a cui farà seguito una esilarante farsa. Chiuderà lo spettacolo il balletto. Martedì 29 giugno doppio spettacolo in onore di Fagiolino. Domenica 4 luglio chiusura della stagione.

Al MORGANA — Iersera si è rappresentata la *Favorita* con un nuovo successo per il tenore Del Ry, che ha suscitato entusiastiche acclamazioni. — Egli ha dovuto replicare la romanza *Spirto gentile*. Gli fecero degna corona la Williame, lo Scifoni ed il De Petris. Bene gli altri tutti. Stasera spettacolo in onore del tenore Del Ry, con la *Tosca*. Il serataute canterà *Pallida rosa*, romanza scritta per lui. Oggi dalle ore 17.30 alle 20, audizione delle canzonette di San Giovanni.

Al KURSAAL — Stasera due spettacoli alle ore 6 e 9 e mezza del Circolo Bisini con nuovo programma.

Al Salone Margherita

Ottima varietà con *Betty Fuller*, deliziosa stella, i *Loger Lia*, i 20 *cani sapienti*, *Les Roses*, ecc.

Sala Umberto I

Grandioso programma di varietà con *Maldacea*, *Lucy Darmond*, *Charlie e Bank*, *Reseda e Smart e Maise - Grabs* in crescente successo.

SPETTACOLI del 23 Giugno 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Questa sera: Riposo.
Quanto prima: Compagnia Drammatica BETETTI, diretta dal cav. C. Beltramme.

TEATRO COSTANZI
Comp. di operette di E. VITALE
MERCOLEDI', 23 — Riposo.
GIOVEDI', 24 — Ore 21.30: Prima rappresentazione della nuova operetta: LA FAVOLA DI LILLA'.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
MERCOLEDI', 23 — Ore 21.30: GELOSA, — Commedia in 3 atti di A. Bisson.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
MERCOLEDI', 23 — Ore 21.30: Prima rappresentazione del nuovissimo dramma di R. J. Ristori: LE STRADE DELLA TERRA.

ADRIANO — Ore 21.30: *Dall'Ago al milione*
ELISEO — Ore 21.30: *La Dama del Circo*.
KURSAAL ROMA — Ore 18 e 21.30: *Circo Bisini*.
METASTASIO dalle 16.30: *Tournée Bambi*.
MORGANA — Ore 21.30: *Tosca*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *Nerone*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e 19: *Il pellegrino ed il feudatario — Una camera per due*.
VALLE — *L'aria del continente*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

DALL'INTERNO

Contro la spoletteria di Torre Annunziata si sono avuti la notte scorsa altri due attentati. I soliti ignoti si sono ostinati a tirar colpi di fucile contro la torre sulla quale è piazzata la mitragliatrice. Sulla strada sono usciti varii militari, ma non sono riusciti a rintracciare gli aggressori.

Nascostavi dall'anarchico Umberto Bellini, a Napoli, nella casa di proprietà di un giudice, in Via dei Mille, la Questura, informata da confidenti, trovò una grossa bomba lunga 21 cent. ed alta 7, del peso di un chilogramma, carica di potente esplosivo. Pare che il Bellini avesse deciso di far saltare un edificio della città.

Gli avvenimenti in Albania e in Epiro discussi alla Camera dei Comuni

LONDRA, 21.

Alla Camera dei Comuni rispondendo a interrogazioni sulla situazione in Albania il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Harmsworth dichiara:

Poichè si sono presentate alcune difficoltà impreviste, si è dovuto rimandare la designazione definitiva di un rappresentante britannico ufficiale in Albania, ma non perdiamo di vista il fatto che è desiderabile nominarlo. Ci duole di essere privi di informazioni ufficiali relative allo svolgersi degli avvenimenti in Albania: tuttavia apprendiamo da fonti non ufficiali che gli albanesi hanno occupato Santi Quaranta e Cimara e che fino ad ora il loro atteggiamento non è stato ostile riguardo agli abitanti greci. Rilevando le inquietudini espresse alla Camera relativamente alla situazione attuale delle colonie greche nell'Epiro settentrionale, l'oratore dice che la situazione è delicata, ma si è quasi sicuri che i governi greco e italiano sono in comunicazione per questo argomento e che faranno tutto il possibile per impedire che quelle popolazioni corrano gravi pericoli.

I kemalisti volgerebbero le loro forze contro i greci

LONDRA, 23.

Il *Times* ha da Costantinopoli: — La situazione sul fronte di Ismid, fino a ieri nel pomeriggio, era immutata. A quanto sembra, i nazionalisti ritirerebbero le truppe che si trovano su questo fronte e preferirebbero lanciare un attacco nel settore di Smirne contro i greci. Occorre notare che anche a Costantinopoli l'opinione pubblica simpatizza coi nazionalisti, e continuerà a simpatizzare con essa fino a che le condizioni di pace non saranno mutate.

Mersina attaccata dai Turchi

PARIGI, 22.

Il «Temps» ha da Mersina che forze turche hanno attaccato la città. Navi francesi ormeggiate nella rada, hanno sparato contro gli attaccanti.

La situazione aggravata in Irlanda

LONDONDERRY, 21

Questa mattina alle 9 sono ricominciati violenti conflitti tra unionisti e *sinn-feiners* e hanno continuato anche nel pomeriggio. Bande di uomini armati occupano le principali arterie della città. Il fuoco di fucileria è continuo. I negozi sono chiusi.

LONDRA, 22.

Degli insorti hanno sparato colpi di rivoltella e hanno lanciato due bombe contro una automobile che traversava Dublino e nella quale si trovavano l'ispettore generale aggiunto Roberts e tre agenti. L'ispettore Roberts e lo *chauffeur* sono rimasti feriti. Le autorità di Dublino, invitate a proclamare la legge marziale, non hanno ritenuto opportuno di prendere tale misura. Un distaccamento di truppa che si recava a Hosna (Irlanda) è stato assalito dai *sinn-feiners*. Tre soldati sono stati feriti e parecchi altri sono stati fatti prigionieri.

Bonar Law ha annunziato alla Camera dei Comuni che nove borghesi sono stati uccisi e 15 o 20 feriti nel corso dei tafferugli avvenuti a Londonderry. Un brigadiere generale è partito da Belfast per recarsi a Londonderry con pieni poteri per far fronte alla situazione. Il segretario in capo ritiene che le forze di Londonderry sono in condizione di fronteggiare la situazione.

La Camera dei Comuni ha approvato una mozione che chiede la discussione immediata sulla situazione in Irlanda.

DUBLINO, 23.

Nel pomeriggio la calma è reunata a Londonderry. Nel conflitto di ieri mattina vi sono stati 20 morti e 3 feriti di cui uno in istato disperato.

I negoziati con Krassin non sono interrotti

LONDRA, 23.

L'«Agenzia Reuter» dice che non è vero che i negoziati con Krassin siano definitivamente interrotti come alcuni giornali hanno affermato. Al contrario si attende di fissare verso la fine della settimana un'altra conferenza fra Krassin ed il Consiglio Supremo economico.

Piccoli successi polacchi

VARSAVIA, 22

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

Fra la Dwina e la Beresina, forti attacchi del nemico nella regione di Smilgaiszaczina sono stati respinti con sensibili perdite per il nemico. Le truppe del generale Romer hanno combattuto con successo contro gruppi di cavalleria.

A nord del Dniester le truppe ucraine hanno fatto con successo una incursione su Babszynse prendendo due cannoni, una mitragliatrice e parecchi parchi.

La crisi tedesca si prolunga...

BERLINO, 23.

Sembra che la crisi ministeriale debba ancora prolungarsi.

La *Freiheit* scrive circa gli ultimi avvenimenti: Durante la giornata di ieri si ebbe l'impressione che il gabinetto del centro stesse per essere formato.

Il cancelliere Fehrenbach aveva già, in occasione della sua assunzione al potere, inviato un saluto a Friburgo, sua città natale; e il borgomastro di Friburgo aveva spedito subito un telegramma con i suoi voti più cordiali a Fehrenbach.

Nella serata era stata messa in circolazione una lista ufficiosa dei ministri di cui era composto il gabinetto, ma tutte queste speranze sono state deluse. Fino da ieri sera la situazione è stata completamente trasformata.

I socialisti maggioritari hanno dichiarato che essi erano pronti ad assicurare una maggioranza al Governo astenendosi dal votare, ma che non intendevano di emettere un voto di fiducia a favore del Ministero. I democratici hanno replicato che ciò non dava loro soddisfazione, osservando che il Governo non godrebbe di una sufficiente autorità specialmente all'estero se nessuno del partito socialista gli accordava la fiducia. La decisione dei maggioritari equivale per i democratici alla non esecuzione di una delle condizioni essenziali da loro poste per la partecipazione al potere. Essi si ritirano quindi dal Gabinetto.

Nello stesso tempo sorgevano altre difficoltà. Il partito popolare protestò contro la lista ministeriale. Esso pretenderebbe di far assegnare ai ministri specialisti non soltanto il ministero delle finanze e dell'economia pubblica, ma anche quelli dei trasporti, delle poste e del lavoro.

Così, conclude la *Freiheit*, i democratici e i popolari hanno ostacolato la formazione del gabinetto. I partiti borghesi che non hanno cessato finora di dichiarare che era impossibile la formazione di un Ministero socialista, sembrano temere la responsabilità che si assumerebbero costituendo un ministero esclusivamente borghese.

Secondo il *Tageblatt*, il partito popolare tedesco vorrebbe inoltre l'esclusione dei ministri di centro Wirle e Grisbert. Il consigliere Wiedfald, candidato popolare, non accetterebbe di entrare nel ministero che a condizione che anche il Ministero delle finanze fosse affidato ad un ministro tecnico.

L'agitazione dei ferrovieri

Secondo le ultime notizie la ripresa del lavoro in Lombardia si è notevolmente accentuata. Tra ieri ed oggi altre centinaia di scioperanti sono tornati al lavoro, ed è stata possibile la riattivazione di molti treni.

Quale sarà l'atteggiamento del Sindacato di fronte al persistere d'un'agitazione che non può trovare alcuna giustificazione? In certi momenti, il Sindacato è apparso come tagliato fuori dal movimento, e le sue sezioni sono state dirette da altre forze. Ora un organo direttivo qual'è il Sindacato non può lasciare nel pubblico l'impressione di non sentire tutta la responsabilità del suo compito. Il pubblico è costretto giorno per giorno a constatare che il più importante e delicato servizio, quello ferroviario, affidato ad una categoria di funzionari e di operai che giustamente godevano larghe simpatie, può essere da un momento all'altro, con futili pretesti arrestato, disorganizzato, annientato, con danno enorme del paese, ad opera di esigui gruppi di violenti e di turbolenti.

Il Sindacato assisterà ancora impassibile al lavorio di sabotaggio? Permetterà ancora che si inscenino agitazioni clamorose che poi hanno epiloghi tragici come quelli di Milano?

L'opinione pubblica oramai non può tollerare questi tentativi di sopraffazione e di violenza.

La bestiale malvagità d'un capo treno.

TORINO, 23. — Un singolare episodio è avvenuto ieri nel compartimento ferroviario di Torino. Come è noto, per antica consuetudine i capi treno delle linee di non eccessiva importanza sono anche capi treno delle merci, cioè la loro sorveglianza non si limita ai passeggeri; ma si svolge anche alle merci.

Ieri il capo treno della linea di Pinerolo, giunto alla stazione di Nonie, per spirito di ostruzionismo e di puntiglio, si rifiutò di caricare sul treno una forte partita di latte, che era diretta ad una Cooperativa di Torino.

In questi tempi il latte non è abbondante a Torino, cosicchè manca persino all'alimentazione dei bambini e dei vecchi. Quel latte che doveva essere caricato a Nonie è andato quindi in malora.

Sciopero di ferrovieri sardi

ALGHERO, 22. — I ferrovieri di Alghero (Sassari) si sono messi in sciopero per il mancato soddisfacimento dei loro desiderata. Sinora il contegno degli scioperanti si mantiene correttissimo.

Un deputato socialista costretto a scendere dal treno!

PAVIA, 23. — Ieri alle 15 viaggiava in un compartimento di prima classe, proveniente da Milano e diretto a Pavia, il deputato socialista on. Luigi Montemartini. Quando i viaggiatori hanno saputo di chi si trattava, si sono dati a gridare: Crumiro! Crumiro! Giunto il treno alla stazione di Certosa, il deputato è stato costretto a discendere. Si dice, però, che mentre il treno era già in moto il deputato sia riuscito a passare nel bagagliaio, nel quale avrebbe finito il percorso.

L'audace piano di 200 arditi per andare in Albania

PALERMO, 23. — Oggi duecento volontari arditi, completamente armati, volendo recarsi a Valona, si imbarcarono sul *Città di Tripoli*, diretto a Tunisi. Il piano degli arditi era di impadronirsi durante il viaggio del comando del piroscafo e di drizzare quindi la prua verso l'Albania.

Il comandante del piroscafo, conosciute le intenzioni dei volontari, chiamava a bordo le Autorità di pubblica sicurezza che persuasero gli arditi a sbarcare. Discesi a terra gli arditi si recarono al comando del Corpo d'Armata che promise di inviarli subito in Albania assieme ad altri volontari.

Un treno merci assalito da malviventi slavoni

TRIESTE, 23. — Un treno merci è stato preso a fucilate da una dozzina di malviventi, nelle vicinanze della stazione di Visogno, sulla linea Monfalcone-Trieste. Coraggiosamente i carabinieri Rispoli e Aunaz, che si trovavano sul treno, hanno affrontato gli assalitori, uccidendo certo Augusto Fotelin ed arrestando Ladislao Turc entrambi slavoni. E' rimasto ferito nel conflitto il carabiniere Aunaz.

Ultime notizie e informazioni

La carta per i giornali

A datare da oggi e fino al 31 agosto p. v. la carta bianca in rotoli destinata alla stampa dei giornali sarà ammessa all'importazione nel Regno da qualsiasi paese in esenzione del dazio doganale.

Il relativo Decreto Reale affida al Ministro delle Finanze di stabilire le norme da osservare per accertare l'effettiva destinazione della carta e l'impiego di essa per la stampa dei giornali ammessi a godere dell'esenzione.

Nessun aumento del saggio di sconto

Il Ministero del Tesoro comunica:

Si è diffusa in questi ultimi giorni la voce di un nuovo aumento nel saggio dello sconto e nell'interesse delle anticipazioni presso gli Istituti di emissione.

La notizia è destituita di qualsiasi fondamento.

La tassa di bollo sulle ricevute

Il Ministero delle Finanze comunica:

L'entrata in vigore delle disposizioni dell'art. 13 del decreto legislativo 26 febbraio 1920, n. 167 sulle ricevute o quietanze ordinarie, già fissata al 1. luglio, è stata prorogata al 1. settembre prossimo.

Fino a questa data pertanto la tassa di bollo sulle ricevute e quietanze ordinarie sarà dovuta nella precedente misura stabilita dal testo unico della legge di bollo.

Marina mercantile, combustibili e aeronautica

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile, combustibili e aeronautica, on. Pietro Sitta, ha composto il suo Gabinetto, chiamandovi a far parte come capo di Gabinetto il comm. Emanuele Piperno, ispettore generale della Marina mercantile; come segretario particolare il cav. uff. avv. Carlo Papa, ispettore dell'esercizio navigazione, confermando nelle funzioni di segretario di gabinetto il cav. uff. avv. Luigi Carquetelli, primo segretario della marina mercantile.

L'amm. Thaon di Revel e la trasformazione della "Caracciolo,,

A proposito della trasformazione della R. N. Caracciolo — intorno alla cui questione pubblicammo ieri un articolo dimostrativo della necessità di adibirla a trasporto di Stato o di emigranti — il senatore ammiraglio Paolo Thaon di Revel ha oggi presentato alla Presidenza del Senato la seguente interrogazione:

« Considerata la grave deficienza di mezzi nazionali per i trasporti marittimi in genere e per gli emigranti particolarmente, il sottoscritto domanda all'on. Presidente del Consiglio ed all'on. Ministro della Marina se non ritengano opportuno disporre che la *Caracciolo*, varata lo scorso mese a Castellammare, sia sollecitamente trasformata in nave specialmente adatta ai trasporti oceanici dei nostri emigranti.

Gradirò risposta scritta.

Il senatore *P. Thaon di Revel*. »

Uno sciopero per la trebbiatura nel Senese?

SIENA, 23. — Sappiamo che in questi giorni si sono riunite per discutere sulle modalità per la prossima trebbiatura del grano tre Commissioni: una nominata dalla Società Agraria Toscana, l'altra dalla Camera del Lavoro e la terza dai proprietari di macchine trebbiatrici.

Le trattative però sono state molto brevi, perchè al primo argomento messo in discussione le parti non si sono trovate d'accordo. La Camera del Lavoro poneva per condizione che il personale di macchina dovesse essere scelto fra gli organizzati e qui l'accordo è mancato. Le trattative sono state subito interrotte. Che si prepari uno sciopero per la trebbiatura? E' questa la dolorosa previsione di molti.

L'Italia si è riservata di approvare il progetto franco-inglese per l'indennità tedesca

La fine della Conferenza

BOULOGNE SUR MER, 22.

La Conferenza ha terminato i suoi lavori alle ore 13.

All'uscita dalla riunione i primi ministri si sono recati in automobile alla Colonne della Grande Armée.

Lloyd George e il suo seguito si imbarcheranno alle ore 15 per tornare in Inghilterra.

Gli altri plenipotenziari torneranno a Parigi col treno speciale.

* * *

PARIGI, 22.

Millerand, il maresciallo Foch, il generale Weygand ed i membri della Delegazione francese che hanno preso parte alla Conferenza di Boulogne sur Mer, sono rientrati a Parigi alle 19,52 con treno speciale.

Nello stesso treno avevano preso posto il Conte Sforza, Ministro degli Esteri d'Italia, i membri delle altre Delegazioni Alleate.

Il conte Sforza e i membri della Delegazione italiana sono ripartiti per l'Italia col rapido delle 21,35 diretti a Modane.

Col conte Sforza sono partiti per l'Italia l'Ambasciatore Bonin Longare, il comm. Pagliano ed il marchese Della Torretta. Durante il viaggio da Boulogne a Parigi, il Ministro degli Esteri italiano ha chiesto un colloquio a Millerand. Il Presidente del Consiglio francese si è immediatamente recato dal conte Sforza, col quale si è intrattenuto lungamente.

Il risultato della Conferenza

PARIGI, 23, ore 14

La stampa francese considera i risultati della Conferenza di Boulogne da un punto di vista proprio. L'Agenzia Havas mette in rilievo che tali risultati sono stati soddisfacenti soprattutto per quello che riguarda il disarmo della Germania. Un altro dei risultati di cui i giornali si compiacciono è quello concernente la consegna di carbone tedesco. A Boulogne sono poi stati diffusamente trattate, come sapete, le questioni dei pagamenti che la Germania dovrà fare e della ripartizione delle somme che la Germania verserà. Eccovi ora qualche particolare sul primo argomento.

E' stato progettato che i pagamenti della Germania dovranno avvenire parallelamente nei due modi seguenti: la Germania pagherà durante 42 anni a datare da oggi tre miliardi all'anno, e durante 37 anni a datare dal 1926 delle quote che non sono ancora state determinate e che si eleveranno progressivamente in proporzione della resurrezione economica di essa. La Commissione delle riparazioni avrà facoltà di concedere qualche proroga a questa seconda serie di versamenti.

*Secondo l'*Echo de Paris *il calcolo è stato fatto in modo che agli alleati verranno attribuiti complessivamente dai 250 ai 260 miliardi. Tale progetto è stato approvato dalla Francia, dall'Inghilterra e dal Belgio; ma non ancora dall'Italia. Il nostro governo si riserverebbe di dare la propria approvazione definitiva dopo che sia stato concluso fra gli alleati un compromesso il quale riconosca il nostro diritto a percepire una indennità nella proporzione di 20 contro il 55 e il 25 che la Francia e l'Inghilterra si sono riservati nella ripartizione delle indennità.*

Sopra questo argomento che più di ogni altro interessa noi direttamente, il conte Sforza ha concesso al Matin *una opportunissima intervista che serve ad illuminare quella opinione pubblica che è tenuta piuttosto all'oscuro su quanto concerne i diritti degli alleati.*

Il nostro ministro degli Esteri alla domanda rivoltagli dal redattore capo di questo giornale, perchè l'Italia abbia chiesto a Boulogne un aumento della propria parte spettantele sulle indennità tedesche, ha ricordato quali siano state le nostre perdite e quali i nostri danni che fanno ammontare la cifra delle nostre riparazioni a 60 miliardi; ed ha soggiunto: « Sapendo che era stato concluso un accomodamento fra la Francia e l'Inghilterra per la ripartizione delle indennità, mi recai a Londra da Lloyd George per chiedergli quanto sarebbe toccato all'Italia, e il primo ministro inglese mi rispose così: l'accomodamento in questione non ha condotto ad una percentuale, ma ad una proporzione, il che è ben diverso. E' stato stabilito che qualora la parte dell'Inghilterra sia di 5, la parte della Francia sarà di 11. Ma, concludendo, in quale quantità totale? Il totale è un X, una incognita e non una cifra 100.

« Forte di tale dichiarazione che Lloyd George ha ora ripetuto a Boulogne, ha continuato il conte Sforza, e forti del nostro diritto, noi contiamo ancora sull'amicizia della Francia per ottenere una soluzione conforme a giustizia ».

Il viaggio a Londra che il conte Sforza fece due settimane or sono riuscì dunque efficace, sia perchè provocò l'intervento dell'Italia alla Conferenza di Boulogne, sia perchè in questa il nostro Ministro degli Esteri ha provocato da parte di Lloyd George la conferma di quanto essa gli aveva dichiarato a Londra.

In conclusione il risultato da noi ottenuto a Boulogne, sebbene non sia grandissimo, è stato tuttavia notevole: esso ha consistito, cioè, nell'attenuare gli effetti del convegno di Hythe predisponendo gli alleati alla necessità di una modificazione in nostro favore della ripartizione proporzionale delle indennità tedesche.

Ieri mattina a Boulogne venne infatti deciso che i circoli delegati della Commissione delle riparazioni preparino un progetto di ripartizione che verrà discusso alla Conferenza di Bruxelles il 2 luglio.

Per ciò che riguarda la Russia la tesi francese è poco chiara. Ora posso assicurarvi che la discussione svoltasi a Boulogne è andata nel seguente modo: il signor Millerand dichiarò che la Francia non intendeva associarsi alla politica dell'Inghilterra, non volendo trattare con un Governo il quale non riconosce gli impegni che assunse il suo predecessore. Lloyd George replicò osservando che l'Inghilterra non poteva trascurare gli interessi che essa ha in terre che confinano con la Russia bolscevica ed è perciò che ritiene necessario mettersi in rapporti con quel Governo. Quanto al conte Sforza egli disse che ritiene opportuno da parte dell'Italia una certa riservatezza, ma che al tempo stesso l'Italia crede utile di seguire con interesse gli avvenimenti russi.

SARTI.

Un comunicato Havas

PARIGI, 23.

L'inviato speciale dell'« Agenzia Havas » dà i seguenti particolari della Conferenza di Boulogne dopo la chiusura delle riunioni.

Il risultato più tangibile della Conferenza è l'accordo completo degli Alleati. La Germania ridurrà l'esercito a centomila uomini. Le forze di polizia non dovranno superare gli effettivi previsti dal Trattato. Su l'ultimo punto la Francia ottiene completa soddisfazione.

La Conferenza ha approvato il progetto dei periti francesi e inglesi incaricati di mettere in pratica le clausole finanziarie del Trattato.

Gli Alleati si aduneranno a Spa il 5 luglio. I Delegati tedeschi riceveranno probabilmente da essi proposte circa il modo con cui la Germania intende osservare i suoi impegni.

In queste condizioni la Conferenza è stata indotta a fissare una cifra tenuta segreta che sarà esatta a titolo di riparazione. Secondo le valutazioni pubblicate, essa varia da 90 a 120 miliardi di marchi in oro. La Germania pagherebbe al massimo in 37 annualità e le prime cinque non saranno inferiori a tre miliardi ciascuna. Le altre sarebbero aumentabili ed aumenterebbero automaticamente in ragione del miglioramento economico della Germania.

Per mobilizzare il loro credito gli Alleati raccomanderanno alla Conferenza internazionale finanziaria di Bruxelles dei prestiti internazionali che l'Inghilterra si impegna di facilitare.

Gli Alleati sono unanimi sulle sanzioni da applicare in caso di mancata esecuzione del Trattato. Esse saranno di ordine economico e militare.

Riguardo all'Oriente, la Conferenza ha autorizzato Venizelos a fare avanzare le truppe greche da Smirne per sbarrare la via alle truppe di Mustafà Kemal.

Quanto alla questione russa, Millerand ha continuato a rifiutarsi di riconoscere il Governo dei « Soviet » fino a che non si tratterà di un vero Governo regolare. Alla fine il punto di vista francese ha trionfato poichè si discuterà con Krassin per la ripresa delle relazioni economiche.

Se l'accordo ha potuto stabilirsi sulle modalità di pagamento da parte della Germania delle sue indennità, non si può dire lo stesso circa la sua ripartizione fra gli Alleati. Di fronte ai reclami dell'Italia che vuole rendere la Germania solidalmente responsabile delle riparazioni che le sono dovute dall'Austria, i periti delle Potenze interessate cercheranno di trovare prima della Conferenza di Bruxelles una soluzione a questo difficile problema.

Lloyd George è soddisfatto

LONDRA, 23.

Dopo la chiusura della Conferenza di Boulogne-sur-Mer, Lloyd George ha dichiarato ad un corrispondente dell'*Agenzia Reuter*:

Questa riunione è stata sotto vari punti di vista assai soddisfacente. Evidentemente i tedeschi contavano su divergenze; ma essi constateranno che gli Alleati sono più che mai uniti e decisi. La questione della Turchia io non la considero grave, penso che sia bene avviata.

Per quanto riguarda il disarmo della Germania, la Conferenza ha stabilito una linea di condotta basata sulle proposte britanniche. Su tutte le materie la Conferenza è stata assai soddisfacente ed io sono molto commosso dell'entusiasmo e della cordialità che mi si è dimostrata a Boulogne. Sono convinto che tali scambi di vedute sono assai raccomandabili; naturalmente ogni paese ha il suo proprio punto di vista e queste diffidenze potrebbero cambiarsi in malintesi; io apprezzo molto i risultati della conversazione di domenica scorsa a Hythe e quelli della Conferenza di Boulogne.

Le simpatie del conte Sforza

BOULOGNE, 23.

Un elemento nuovo è stato portato nelle discussioni del Consiglio Supremo dalla presenza a Boulogne del conte Sforza.

I sentimenti intesofili del nuovo ministro degli affari esteri d'Italia sono noti ed egli ha facilmente guadagnato le simpatie da parte dei Governi francese e inglese.

Il "Daily Telegraph,, intorno all'indennità italiana

LONDRA, 22.

Il *Daily Telegraph* nel suo articolo editoriale, dopo aver insistito sulla necessità del disarmo della Germania e sull'accordo interalleato, esamina le questioni delle riparazioni e scrive:

« L'Italia rivendica e, pensiamo, può, a giusto titolo rivendicare l'aumento della quota parte che le è stata assegnata alla Conferenza di San Remo sull'ammontare delle indennità tedesche. Con buona volontà e spirito di conciliazione fra le parti contraenti, questa ed altre questioni possono essere risolte in modo soddisfacente.

LE ULTIME DA MILANO

I particolari della mattinata

MILANO, 23.

Vi mando qualche più preciso e diffuso particolare oltre a quelli affrettatamente telefonativi due ore fa.

La mattinata d'oggi dopo il conflitto di ieri è stata, come vi dicevo precedentemente, movimentata, febbrile qua e là, ed in qualche punto addirittura tragica. Fin dalle primissime ore gruppi di cittadini commentavano i fatti di ieri e davano l'assalto alle edicole dei giornali che andavano a ruba. Piazza S. Fedele era il quartiere generale della forza pubblica ed era ingombra di truppe e di *camions*. Staffette militari arrivavano ad ogni momento con informazioni, e portavano ordini in tutte le direzioni della città: *camions* carichi di soldati, carabinieri e guardie regie percorrevano le vie in tutti i sensi.

La Galleria, ove tutti i negozi erano chiusi, era vigilata da carabinieri, ma aperta al pubblico. Incidenti vari sono avvenuti alla periferia. Anche alla Manifattura Tabacchi è avvenuto che qualche operaia abbia disertato il lavoro; ma la gran massa del personale aveva ripreso regolarmente servizio, rimanendo però in attesa delle decisioni che sarebbero state prese nel pomeriggio.

Il piazzale della Stazione centrale era una vera e propria piazza d'armi. Fanteria, cavalleria, carabinieri, bersaglieri con motociclette, mitragliatrici ed autoblindate la occupavano interamente. Il servizio alla Stazione però è proceduto regolarmente. Tutti i treni riattivati in questi giorni sono arrivati e ripartiti in orario. Anche il diretto di Roma, quello delle 20.45, ch'è stato effettuato per la prima volta ieri sera, ripartirà stasera all'ora fissata.

Nelle prime ore della mattinata squadre di ribelli, agli ordini dei caporioni dello sciopero, percorsero le vie principali e la periferia cercando di imporre l'astensione dal lavoro. I trams in principio, però, uscirono egualmente dalle rimesse; ma provocarono incidenti, perchè le squadre suddette si dettero ad urlare, a fermare le vetture, ponendosi attraverso i binari, così che venne deciso di riportare i carrozzoni nei depositi e sospendere il servizio. La città assume perciò il non lieto aspetto dei giorni di sciopero. Intanto, davanti alle fabbriche le squadre dei fomentatori dello sciopero fecero gazzarra, riuscendo ad imporre la sospensione del lavoro in parecchi stabilimenti, ed a fare uscire le maestranze. La città è andata così popolandosi di comitive in festa: la festa degli sciacalli fra il sangue fumante...

Alla ferrovia si hanno a deplorare qua e là incidenti, conflitti, atti di violenza e dimostrazioni. Un tentativo di sopraffazione da parte di un gruppo di facinorosi ha avuto dolorose conseguenze questa mane alle 8,30 all'inizio di via Monza.

Veniva verso la città una vettura pubblica, sulla quale si trovava un brigadiere dei carabinieri che si dirigeva a Milano, quando un gruppo si avanzò per fermare la vettura. Il brigadiere tentò di calmare i più agitati, spiegando che non c'era decisione di sciopero, e pregando di lasciarlo allontanare. Per tutta risposta venne circondato da quella canaglia schiamazzante, trascinato giù dalla vettura e percosso ferocemente. Egli cercò uno scampo, ma fu colpito con due coltellate che lo ferirono una alla mano e una alla faccia. Contemporaneamente, contro di lui venivano sparati colpi di rivoltella. Egli allora, secondo quanto è risultato da una inchiesta fatta immediatamente dal tenente dei carabinieri Cazzato, ha imbracciato il moschetto e si è difeso con diversi colpi. Alcuni dei suoi aggressori caddero e per un momento si fece un po' di largo; ma presto gli altri ritornarono all'assalto, sparando nuove revolverate alle spalle del Brigadiere e facendolo cadere al suolo. Benchè atterrato egli ebbe ancora la forza di sparare un'altra volta. Finchè sopraffatto dovette cedere l'arma ai suoi aggressori. Imbestialiti, i vigliacchi — trenta contro uno — usarono il moschetto per percuotere col calcio selvaggiamente la vittima che fra l'altro ebbe il cranio spaccato.

Troppo tardi accorsero alcuni carabinieri su un autocarro e dispersero i tumultuanti. Qualcuno fu potuto arrestare. Ma giacevano al suolo alcuni feriti. Venne raccolto un giovane venticinquenne ferito così gravemente che poco dopo egli è spirato. Fu identificato per Alfredo Cappelli, dimorante a Greco. Fra gli altri vi erano il muratore Francesco Pollini di 24 anni, l'operaio Ugo Fantoschi e il fabbro Ezio Anderlini che sono rimasti feriti non gravemente.

Sul posto accorsero subito rinforzi di carabinieri che raccolsero lo sventurato brigadiere. Egli era stato così ferocemente colpito, da essere irriconoscibile. Aveva tutti gli occhi dilacerati e le tasche vuotate: per cui, in mancanza di documenti, non potè ancora essere identificato. Dopo le prime cure alla guardia medica di Porta Venezia fu trasportato all'ospedale militare, dove non sopravvisse che un'ora.

Un altro brutale incidente del genere si svolgeva contemporaneamente al passaggio del carabiniere Oreste Rossetti, che in bicicletta proveniva da Monza recando la posta. In piazzale Loreto egli venne circondato, ingiuriato e costretto a ritirarsi in una trattoria in viale Monza. La trattoria fu circondata e il milite fu liberato dopo dall'accorrere dei rinforzi.

La calma è rientrata dopo il doloroso incidente, che ha turbato la mattinata.

Degli altri due morti che si sono aggiunti a quelli di ieri di cui vi telefonai dianzi, uno, Alessandro Bosisio ricoverato all'Ospedale Maggiore, capo fuochista ferroviario, era rimasto ferito da scheggie di bombe a mano all'angolo tra via Madonnina e via Ponte Vetero.

Al Monumentale la salma dell'ucciso di ieri, sul quale è stata trovata una tessera dell'Unione cooperativa intestata a Carmagnoli, è stato riconosciuto dalla famiglia. Si era detto che il tornitore Riccardo Bacci, celibe, morto alla guardia medica di via San Vincenzino, era operaio presso le officine Miani e Silvestri. Risulta invece che vi appartenne solo molti mesi fa.

I funzionari delle Secondarie

Il Comitato direttivo dell'Unione nazionale fra i funzionari delle Ferrovie secondarie e tranvie s'è adunato d'urgenza ieri sera per esaminare la situazione generale e dopo esauriente discussione circa le ragioni e gli scopi dello sciopero, ha riassunto nel seguente ordine del giorno le conclusioni alle quali concordemente è pervenuto:

« Considerate le ragioni e gli scopi dello sciopero e tenuto presente che nell'attuale momento potrebbe apparire di carattere politico;

mentre il Comitato dà la sua adesione morale al personale delle Ferrovie secondarie per quanto riguarda l'ulteriore caro-viveri di L. 100 mensili ed esprime la fiducia che il Governo non esiterà a soddisfare questo giusto desiderio estendendo anche al personale delle Ferrovie secondarie il beneficio del recente provvedimento preso a favore di tutti gli impiegati di Stato e vorrà in tal modo riparare almeno in maniera relativa ed iniziale alla forte sperequazione esistente, senza ragione alcuna, fra il suddetto personale e quello delle Ferrovie dello Stato, eliminando con queste e con un sollecito provvedimento relativo alle competenze accessorie i motivi di carattere economico dello sciopero attuale;

invita il personale tutto delle Ferrovie secondarie ad esaminare la situazione con animo sereno e ad addivenire ad un amichevole componimento sulle questioni di secondaria importanza, facendo presente che una ulteriore persistenza nello sciopero in questo momento (persistenza che potrebbe portare ad una coincidenza coi minacciato sciopero del personale delle Ferrovie dello Stato il quale sarebbe di carattere esclusivamente politico) oltre a danneggiare seriamente le aspirazioni del personale delle Ferrovie secondarie, sarebbe severamente condannato dalla pubblica opinione, la cui considerazione non deve mai mancare ad una classe di benemeriti lavoratori.

« Il Comitato direttivo delibera infine di invitare tutti i soci dell'Unione, che per le loro funzioni direttive possono operare efficacemente, a fare opera di pacificazione fra le Società esercenti ed il personale dipendente, cercando di eliminare i malintesi e gli equivoci che certamente si sono venuti a creare in questi giorni ».

Politica finanziaria ceho-slovacca

PRAGA, 21. — Si è riusciti a rimuovere le divergenze in seno alla coalizione governativa. I ministri del partito agrario hanno ritirato le loro dimissioni. Su proposta del ministro delle Finanze è stato approvato dal Parlamento un progetto di legge che stabilisce il rimborso in ragione del 75 0/0 dei prestiti di guerra, sottoscritti dai cittadini ceko-slovacchi durante la guerra. Il rimborso verrà effettuato col nuovo prestito nel seguente modo: chi sottoscriverà al nuovo prestito avrà il diritto di pagare un quarto (Istituti finanziari la metà) della somma sottoscritta in titoli del prestito di guerra austriaco con valore del 75 0/0 del valore nominale.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturini, gerente responsabile.